

TRIBUNALE PENALE E CIVILE DI PALERMO
VI^ SEZIONE PENALE VERBALE DI TRASCRIZIONE UDIENZA

Proc. Penale

Ud. del 22/05/96

A CARICO DI GIULIO ANDREOTTI

PRESIDENTE:

E allora, con chi cominciamo P.M.?

P.M. SCARPINATO:

Salvatore Bonferraro.

PRESIDENTE:

E allora, lei consente ad essere ripreso dalle telecamere?

MONTALBANO S.:

No.

PRESIDENTE:

Si accomodi e legga la formula di giuramento.

FORMULA DI GIURAMENTO

PRESIDENTE:

Dia le generalità.

BONFERRARO S.:

Ispettore della Polizia di Stato Salvatore Bonferraro nato ad Agrigento il 12/01/1963, in servizio presso la Direzione Investigativa Antimafia di Palermo.

PRESIDENTE:

Il P.M. può procedere.

P.M.:

Ispettore, in relazione alle dichiarazioni rese del collaboratore Tommaso Buscetta le sono state delegate indagini su alcuni punti. In particolare, in relazione alle dichiarazioni di Buscetta secondo cui il padre dell'onorevole Lima apparteneva alla famiglia di Palermo Centro, le è stata delegata l'indagine su questo punto: le generalità complete del padre dell'onorevole Lima Salvatore, nonché la di lui attività professionale lavorativa, i luoghi di abituale dimora e ogni altra notizia reperibile sul suo conto e su eventuali rapporti dello stesso intrattenuti con La Barbera Salvatore e La Barbera Angelo, analogo accertamento su eventuali rapporti con detti fratelli La Barbera.

PRESIDENTE:

Non è meglio a poco a poco, P.M.?

P.M.:

Questo è il punto.

PRESIDENTE:

Ah, questo è il punto. Va bene.

P.M.:

Analogo accertamento verrà esteso allo stesso onorevole Lima Salvatore, questo era il punto da accertare. Vuole riferire quali indagini ha svolte e quale è stato l'esito di queste indagini?

BONFERRARO S.:

Allora, ho svolto accertamenti su questo punto che ci era stato delegato, appunto, dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo e ho identificato il padre dell'onorevole Lima Salvatore per Lima Vincenzo di Giuseppe e Pergola Maria.

P.M.:

Vuole chiedere l'autorizzazione a consultare gli atti, se ne ha necessità?

PRESIDENTE:

Il Presidente autorizza il teste a consultare atti a sua firma. Prego.

BONFERRARO S.:

E allora, ripeto il padre dell'onorevole Lima Salvatore si identifica per Lima Vincenzo di Giuseppe e Pergola Maria nato a Palermo l'08/02/1894 deceduto il 03/06/1979. Lo stesso si è coniugato in prime nozze l'1/07/1922 con Rao Vittoria di Salvatore e Taormina Domenica nato a Patti l'1/07/1906, deceduto a Palermo il 06 agosto 1972; entrambi erano già residenti in questo viale Lazio. Il 02/10/1972 Lima Vincenzo si è risposato con Chiarello Anna fu Francesco e fu Milazzo Rosalia nato a Palermo l'11 gennaio 1926. Gli stessi, dopo le nozze andavano a risiedere in questa via Tascalanza; via Tascalanza sarebbe una, diciamo parallela della via Regione Siciliana. Chiarello Anna, alla morte del coniuge, invece andava ad abitare in via Carmelo Trassello, una traversa di Corso Calatafimi. Dall'unione con la prima moglie, quindi Rao Vittoria, sono nati Lima Giuseppe il 26/04/1923 ivi residente in via Pignatelli D'Aragona, già direttore e sanitario dell'ospedale Civico di Palermo, pregiudicato per furto, coniugato lo stesso in prime nozze con Bergomi Caterina di Bartolo e Sidoti Giuseppa, nata a Palermo l'11 febbraio del 1925 che è deceduta nel 1989. Alla morte di questa il Lima Giuseppe si è risposato nel 1922 con Gucciardo Giuseppa nata a Termini Imerese il 02/12/1938. Poi abbiamo Lima Maria....

PRESIDENTE:

P.M., tutte queste notizie sui fratelli eccetera, non penso che siano necessari.

P.M.:

Le notizie sui fratelli, come si dimostrerà nel corso della gestione dibattimentale hanno un rilievo, comunque possiamo andare in sintesi sulla genealogia familiare, andiamo in sintesi.

PRESIDENTE:

Sì, sì.

BONFERRARO S.:

E allora, poi abbiamo Lima Maria che è nata a Palermo il 20 giugno 1925 insegnante; poi abbiamo Lima Domenica che è nata a Palermo nel '31 coniugata con Mastropaolo Salvatore che è deceduto nel 1988 ex dipendente dell'Azienda Municipalizzata del Gas. Infine abbiamo Lima Salvatore Achille Ettore detto Salvo nato a Palermo il 23 gennaio del 1928, eurodeputato residente a Palermo in viale Daneu n.19, ucciso in questo capoluogo il 12 marzo del 1992. Lima Salvatore il 20 luglio del 1959 si è sposato con Lo Valvo Giulia Maria di Vittoria e Leone Maria Elena nata a Palermo il 5 settembre del 1936. La stessa tuttora risiede in via Alfredo Antonio Di Dio. Da premettere che i coniugi Lima e Lo Valvo Giulia da alcuni anni vivevano separati, di fatto erano separati. Testimoni del loro matrimonio celebrato presso la chiesa Regina Pacis di Palermo dal Cardinale Ruffino sono stati Gioia Giovanni, Savignoni Giusto e Leone Giusto -Gioia Giovanni era il deputato. Allora, ritornando al Lima Vincenzo, al padre Lima Vincenzo, diciamo che dall'unione con la seconda moglie quindi Chiarello Anna.....

P.M.:

Possiamo passare direttamente agli incarichi, all'attività professionale del padre.

BONFERRARO S.

E allora, il Lima Vincenzo ha lavorato presso il Municipio di Palermo dal 1911, quando è stato assunto quale commesso per il V^ censimento e successivamente quale avventizio con la qualifica di sorvegliante per la disinfestazione, ha ricoperto vari incarichi presso il Municipio di Palermo fino al 1964, data in cui è stato collocato a riposo. E' stato impiegato presso Ufficio Atti Notori, Ufficio Tasse, ufficio GENAU, Ufficio Stato Civile, l'Annona, l'Ufficio Statistica, Ufficio Igiene, le borgate, Quartiere Pallavicino, infine al Patrimonio. Ho svolto anche degli accertamenti per inquadrare la biografia, un po' il curriculum vitae del Lima Vincenzo, e ho visto che presso l'Archivio della Questura di Palermo è intestato a suo nome, Lima Vincenzo, un

fascicolo, un voluminoso fascicolo. Diciamo, i precedenti che risalgono fin dal 5/02/1910 allorchè venne denunciato per minacce. Il 12/07/1911 è stato condannato dal Tribunale di Palermo alla pena di giorni dieci di reclusione per il reato di lesioni personali, la pena poi è stata condonata. Il 12/02/1913 è stato denunciato dal Commissariato Castellammare per furto aggravato unitamente a tale De Luca Luciano e Santangelo Attilio. Il 02/06/1913 è stato assolto dal Tribunale di Palermo per non provata reità e quindi scarcerato. Il 06/10/1913 è stato denunciato dalla Squadra Mobile di Palermo per favoreggiamento e porto di rivoltella senza licenza. Il 27/09/1914 è stato denunciato dalla Questura di Palermo per gioco d'azzardo. Il 30/04/1915 è stato condannato dal Tribunale Militare di Torino a mesi tre di carcere militare per distruzione e danneggiamento di edifici militari. Il 03/02/1917 è stato denunciato nuovamente dal Commissariato di P.S. Castellammare per gioco d'azzardo. Il 21/07/1922 è stato dichiarato esente da pena dal giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo per avvenuto matrimonio del reato di ratto violento. Da una nota che ho rinvenuto all'interno del fascicolo, sempre della Questura di Palermo, si legge: "Lima Vincenzo veniva indicato come un pericoloso delinquente facente parte di un'associazione per delinquere dedita alla consumazione di reati in genere. Era accusato di spacciare denaro falso, di possedere due automobili, a quell'epoca di possedere due automobili e che deteneva presso un garage di cui si serviva per commettere delle scorribande unitamente ad altri pregiudicati". Poi, il 21/08/1928 è stato denunciato per truffa, perchè si era fatto consegnare del denaro promettendo lo sgravio di tasse di esercizio in tale Paoniti Gaetano. Il 15/12/1929 è stato fermato da personale della Squadra Mobile perchè trovato associato ad altri pregiudicati. Il 16/12/1929 e quindi l'indomani è stato tratto in arresto per oltraggio ad agenti di custodia. Il 23/12/1929 è stato condannato dal Pretore di Palermo a L.300 di multa e scarcerato. L'11/03/1930 è stato denunciato dal Pretore di Palermo perchè sorpreso a condurre automobile, per guida senza patente. Il 23/07/1930 è stato fermato per indagini da personale della Squadra Mobile e il giorno successivo venne rilasciato. Il 07/02/1931 è stato denunciato dal Commissariato P.S. Castellammare per lesioni. Il 03/03/1931 è stato assolto dal Tribunale dal reato di concussione. Il 15/09/1931 è stato fermato per indagini dalla Squadra Mobile e il 30/09/1931 è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per rispondere del reato di tentato omicidio in persona del vigilato speciale Mingoia Arturo, di varie estorsioni, nonchè di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di reati contro il patrimonio e la persona. E ancora di favoreggiamento nei confronti dei latitanti Scrima Salvatore e Ingrassia Giuseppe. Tra gli altri, imputati in questo processo, figurava Pennino Gaetano classe 1903 e Pennino Gioacchino classe 1864, rispettivamente padre e nonno dell'attuale collaboratore di giustizia Pennino Gioacchino. Occorre però evidenziare che il 30/09/1931 lo stesso è stato sospeso dal servizio; è stato sospeso dal servizio quando lavorava al Municipio di Palermo.

PRESIDENTE:

Quando è stato sospeso?

BONFERRARO S.:

E' stato sospeso il 15/09/1931 a seguito del suo arresto ed è stato riammesso in servizio l'11/10/1938, quindi per ben sette anni è stato sospeso dal servizio. Cos'era successo? Ritornando al discorso, appunto, di questo suo arresto per il reato di tentato omicidio e così via, era successo che era stato commesso, diciamo, questo delitto per vendetta da parte dei latitanti, Scrima Salvatore e Ingrassia Giuseppe.

PRESIDENTE:

Nei confronti di chi era il tentato omicidio vuole ripeterlo?

BONFERRARO S.:

Per vendetta nei confronti del vigilato speciale Mingoia Arturo. Perchè per vendetta, lui diciamo che aveva fatto parte di questa organizzazione criminale unitamente a questo Scrima Salvatore e Ingrassia Giuseppe e avevano attentato alla vita di questo Mingoia Arturo. Fallito questo tentativo, diretto quindi alla soppressione del Mingoia Arturo, lo Scrima con la complicità del Lima, del Marrone Vincenzo ed altri, pensò di ricostituire una nuova organizzazione criminale che si andava formando in quegli anni con la denominazione di nuova Sicilia, che si riproponeva la ricostituzione della mafia che già era stata debellata, diciamo dalle energiche azioni di Polizia di quegli anni del Prefetto Mori.

PRESIDENTE:

L'esito giudiziario di questo procedimento?

BONFERRARO S.:

E allora, il 30/06/1932 è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo per rispondere delle imputazioni quindi di tentato omicidio, distorsioni ed altro. Il 15/05/1933 è stato assolto dalla Corte di Assise di Palermo per non avere commesso il fatto di estorsione in danno di D'Alba Tommaso e per amnistia del reato di favoreggiamento e del reato di associazione per delinquere. Però il Lima rimaneva in carcere per disposizione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, dovendo essere proposto per il confino di Polizia.

PRESIDENTE:

E per il tentato omicidio?

BONFERRARO S.:

E' stato pure assolto.

PRESIDENTE:

Pure assolto.

BONFERRARO S.:

Il 18/05/1933 la Commissione Provinciale per l'assegnazione al confino di Polizia dichiarava non luogo a procedere all'assegnazione in relazione al procedimento di cui sopra. Il 30/06/1933 è stato ammonito dalla Commissione Provinciale per anni due. Il 18/08/1958 è stato denunciato per insolvenza fraudolenta.

PRESIDENTE:

Ha detto '58?

BONFERRARO S.:

Sì. 1958 è stato denunciato per il reato di insolvenza fraudolenta.

PRESIDENTE:

P.M. deve continuare?

P.M.:

Sì. Vediamo questo provvedimento di ammonizione?

BONFERRARO S.:

Sì, l'abbiamo detto P.M..

P.M.:

Che cosa veniva evidenziato in questo provvedimento di ammonizione?

BONFERRARO S.:

E' stato ammonito dalla Commissione Provinciale per anni due. E allora, circa i rapporti tra il defunto onorevole Lima Salvatore con i fratelli Angelo e Salvatore La Barbera, elementi diciamo di notevole importanza, sono contenute da una informativa datata 04/02/1963 dalla quale risulta che La Barbera Salvatore dal 09/01/1963 al 12/01/1963 in Roma ha preso alloggio presso l'Hotel Mediterraneo. Negli stessi giorni presso lo stesso albergo risultavano alloggiati Sala Claudio nato a Palermo il 06/07/1902, Guccione Carmelo nato a Palermo il 29/11/1923, Lima Salvatore nato a Palermo il 23/02/1928, Termini Gaetano nato a Enna il 06/06/1918, Brandaleone Ferdinando nato a Palermo il 25/01/1915. Del resto, diciamo altri elementi di notevole importanza sono contenuti nella sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo dott. Cesare Terranova, datata 23/06/1964 a carico di La Barbera Angelo + 42.

P.M.:

Si tratta di quella sentenza che poi esitò nel giudizio della Corte di Assise e diventata definitiva?

BONFERRARO S.:

Sì. Sentenza-ordinanza che poi è andata a confluire nel processo di Catanzaro a carico di La Barbera Angelo + 116, sentenza del 22/12/1968. Infatti era emerso che Angelo e Salvatore La

Barbera, nonostante Angelo La Barbera lo avesse negato, conoscevano l'ex sindaco Salvatore Lima, ed erano con lui in rapporto tali da chiedergli favori, basti considerare che il mafioso Vincenzo D'Accardi, ucciso nell'aprile del '63, si era rivolto ad Angelo La Barbera per chiedergli una raccomandazione, e quindi se non era sicuro appunto che questa raccomandazione potesse andare a finire a buon fine! Del resto lo stesso Lima che è stato sentito....

PRESIDENTE:

Comunque, la sentenza l'abbiamo, P.M.. Commenti alla sentenza, no.

P.M.:

Non commenti, sta riferendo alcuni elementi istruttori che risultano da quella indagine, non è un commento alla sentenza.

PRESIDENTE:

Noi abbiamo la sentenza, P.M..

P.M.:

Sì.

PRESIDENTE:

Quindi è tutto contenuto nella sentenza.

P.M.:

Stiamo evidenziando alcuni singoli elementi. per esempio le dichiarazioni di Gioè Imperiale Filippo.

PRESIDENTE:

Va bene.

BONFERRARO S.:

Era emerso che nel corso della indagine svolta dal giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo.... Scusi signor Presidente, stavo dicendo però che lo stesso Lima aveva ammesso in un interrogatorio di conoscere La Barbera Salvatore, questo stavo dicendo e concludevo. Peraltro era emerso che nel corso dell'indagine solta dal giudice istruttore del Tribunale di Palermo dott. Aldo Vigneri, il mafioso Gioè Imperiale il quale aveva fatto la richiesta per ottenere la concessione di un distributore di un carburante, era venuto a contatto con il mafioso La Barbera Salvatore e questo gli aveva detto che si sarebbe interessato lui presso il sindaco di Palermo per fargli ottenere questa concessione. In effetti il Gioè Imperiale Filippo....

P.M.:

Avete fatto delle indagini su questo punto?

BONFERRARO S.:

Sì, ho svolto delle indagini. E che cosa era emerso? Che la concessione per il rilascio del rifornimento di carburante viene data dall'Assessorato Regionale all'Industria. Tra la documentazione occorrente per il rilascio della citata concessione, era necessario una delibera del Municipio di Palermo per l'occupazione del suolo pubblico. E in effetti ho svolto delle indagini, sono andato presso il Municipio di Palermo e ho acquisito, prima di tutto ho accertato che il Gioè Imperiale ha gestito nei primi anni '60 un distributore di carburanti in Piazza Giaccheri, unitamente al La Barbera Salvatore, che poi questo distributore di carburanti venne chiuso per alcune disfunzioni che furono addebitate dal Gioè al La Barbera Salvatore perchè distribuiva dei buoni di benzina a tutti i suoi amici mafiosi. Ho acquisito la copia della deliberazione disgiunta, la 35/53 del 09/12/1961 epoca in cui era sindaco Salvatore Lima.

P.M.:

Vuole indicare chi erano i componenti di questa commissione che deliberarono la concessione?

BONFERRARO S.:

E allora, dico che ho acquisito, appunto, questa deliberazione disgiunta, la 35/53 del 09/12/1961, e il sindaco era sindaco dott. Salvo Lima. Poi vi erano tra gli assessori che hanno votato: Buffa Giovanni, Cerami Giuseppe, Giuffrè Mariano, Trapani Giuseppe, Ciancimino Vito,

Gullo Rocco, Pellegrino Vito, Tepedino Giovanni, La Rosa Alfredo, Brandaleone Giuseppe, Muccioli Antonino, Bevilacqua Paolo.

P.M.:

Signor Presidente, noi chiediamo l'acquisizione.

PRESIDENTE:

Questi componenti e votanti, dico? Votarono?

BONFERRARO S.:

Votanti.

PRESIDENTE:

Va bene. Prego P.M..

P.M.:

Presidente, noi chiediamo l'acquisizione di copia di questa delibera come documento.

PRESIDENTE:

La difesa?

DIFESA:

Non si oppone.

PRESIDENTE:

Va bene. E allora il Tribunale ammette l'acquisizione di questa delibera. Prego P.M..

P.M.:

Ha fatto indagine sulla vicenda che riguardava un giornalista Chilanti in ordine a questi rapporti?

PRESIDENTE:

Vuole ripetere?

P.M.:

Se risultano delle indagini concernente i rapporti tra Lima, i fratelli La Barbera, risultanti da una vicenda che riguardava il giornalista Felice Chilanti?

PRESIDENTE:

Sì.

BONFERRARO S.:

E allora, ho acquisito anche.... Diciamo, era successo che un consigliere comunale, nei primi anni '60, secondo una notizia che era stata riportata da questo giornalista del "L'Ora", Chilanti, che poi peraltro venne condannato per calunnia, è stato condannato per calunnia, però non era stato denunciato dal Lima ma era stato denunciato dal Gioia e dal Ciancimino, era successo che un consigliere comunale più anziano si era opposto alla designazione di Salvo Lima quale sindaco di Palermo, e che era stato minacciato da due uomini d'onore, a suo dire, e che poi affermò che questi due uomini d'onore erano Mancino Salvatore e La Barbera Angelo. Lo avevano preso in mezzo, l'avevano chiuso con la macchina e lo avevano minacciato dicendo che lui doveva votare il sindaco Lima perchè era un bravo "picciotto".

PRESIDENTE:

E chi era questo consigliere?

BONFERRARO S.:

Del consigliere non è stato fatto il nome, di questo consigliere comunale.

P.M.:

Questa è una vicenda che fu raccontata dal giornalista Chilanti prima o dopo la condanna?

BONFERRARO S.:

Prima e dopo la condanna.

P.M.:

E dopo la condanna che cosa aggiunse rispetto alla storia che aveva raccontato prima?

BONFERRARO S.:

Chi erano i picciotti che lo avevano minacciato, questo fu il termine che usò.

P.M.:

Cioè cosa disse?

BONFERRARO S.:

"Che adesso posso aggiungere altro, posso dire che questi due delinquenti che mi hanno minacciato erano Mancino Rosario e Angelo La Barbera".

P.M.:

Quindi lui fu condannato per calunnia e dopo essere stato condannato ribadì e disse: "aggiungo anche questo"?

BONFERRARO S.:

Sì.

P.M.:

Ho capito.

PRESIDENTE:

Prego P.M..

DIFESA:

Io non ho capito la fonte di queste notizie che ha appena rappresentato l'ispettore.

BONFERRARO S.:

Una notizia di stampa che abbiamo acquisito dal giornale "L'Ora", che riporta tutta la vicenda per il quale è stato condannato il giornalista Chilanti.

PRESIDENTE:

Se lo segni.

DIFESA:

No, no, in questo momento devo fare un intervento. Cioè l'intervento in questo senso, serve anche per la deposizione, altrimenti poi l'avrei fatto successivamente. Il problema è questo, che la difesa intende rilevare questo, che a pagina 24 dell'ordinanza che è stata emessa in data 21 maggio 1996, il Tribunale ha precisato, tra l'altro era già stato detto nell'ordinanza 27 novembre: "che non possono assumere valore probatorio in questo procedimento le notizie tratte da articoli di stampa". Si è detto che altrimenti entrerebbero notizie incontrollate, si è detto che altrimenti i fatti verrebbero ricostruiti in base a qualche cosa di parziale e soggettivo del giornalista. Se così è, cioè se è stato stabilito un principio e se è stato fissato un divieto, noi riteniamo - e questo vale per tutte le deposizioni degli ufficiali di P.G. - che se si devono fare dei riscontri a talune dichiarazioni di Tommaso Buscetta, non si possano richiamare articoli di stampa dai quali trarre i fatti, perchè questo significherebbe eludere il divieto e di fatto fare diventare patrimonio conoscitivo del giudice delle notizie che non possono essere assunte dagli articoli di stampa.

P.M.:

Signor Presidente, una precisazione. In primo luogo in questa vicenda c'è stato un procedimento penale, come è stato chiarito e quindi non sono soltanto articoli di stampa, ma c'è stato un accertamento giudiziario; in secondo luogo quello che è stato riferito dall'ispettore Bonferraro, non è un resoconto giornalistico, ma quanto ebbe a dichiarare lo stesso giornalista - mi corregga se sbaglio - nel virgolettato. A questo punto, se si dovesse ritenere che non è ammissibile questo tipo di indagine chiediamo che venga sentito direttamente il giornalista Felice Chilanti.

PRESIDENTE:

Senta, lei ha parlato con Felice Chilanti?

BONFERRARO S.:

No.

PRESIDENTE:

Lei ha letto solo l'articolo del giornale?

BONFERRARO S.:

Ho acquisito questo articolo di stampa che si trovava all'interno di un fascicolo.

PRESIDENTE:

E questo articolo di stampa su quale fonte si basava?

BONFERRARO S.:

Si trovava all'interno del fascicolo di Salvo Lima presso l'Arma dei Carabinieri.

PRESIDENTE:

Dico, la fonte da dove partiva l'articolo di stampa era individuabile? O è rimasto anonimo?

BONFERRARO S.:

No. Signor Presidente è il giornale "L'Ora" del 13/04/1995.

PRESIDENTE:

Il giornalista da chi le ha appreso queste notizie?

BONFERRARO S.:

Che gliel'aveva riferito direttamente il consigliere comunale.

PRESIDENTE:

E chi era?

BONFERRARO S.:

Di questo consigliere comunale non ha fatto il nome.

PRESIDENTE:

E allora?

BONFERRARO S.:

Mi scusi, lui ha detto che successivamente avrebbe fatto il nome, nel processo di appello.

PRESIDENTE:

E allora tutte queste notizie, a sensi del 195, sono inutilizzabili, perchè se non conosciamo la fonte da cui provengono queste notizie contenute nel "L'Ora", è vero, citeremo il giornalista. C'è una richiesta formale?

P.M.:

Sì, sì c'è una richiesta formale.

PRESIDENTE:

La difesa su questa richiesta?

DIFESA:

Non si oppone.

PRESIDENTE:

Per ora ci riserviamo. Prego continuiamo, però cerchiamo di mantenerci nei limiti; del 195 ne dobbiamo tenere conto. Prego.

P.M.:

E allora, secondo punto di delega. Le indagini che ha svolto e qual'è stato l'esito di queste indagini in ordine a questo argomento: "ogni notizia reperibile sui rapporti o contatti di qualsiasi tipo fra Lima Salvatore e Buscetta Tommaso negli anni '60"?

BONFERRARO S.:

E allora, è emerso che tale Annaloro Giuseppe nel corso del procedimento penale che si è celebrato innanzi la Corte di Assise di Catanzaro e che si è concluso con la sentenza del 22/12/1968, ebbe a dichiarare di avere visto Buscetta Tommaso parlare con il sindaco Salvo Lima davanti l'abitazione di costui in via Marchese di Villabianca, e lo aveva visto in compagnia...

PRESIDENTE:

Le abbiamo acquisite queste dichiarazioni di Annaloro, no?

P.M.:

Sì, presidente.

PRESIDENTE:

E allora perchè glielo facciamo ripetere?

P.M. NATOLI:

Glielo facciamo ripetere perchè c'è anche una esigenza di rappresentazione coerente di un quadro investigativo che è stato portato avanti dal teste la cui escussione il P.M. sta eseguendo stamattina. Quindi il percorso logico che il P.M. si rappresenta di raggiungere è tale che determinati passaggi, pur essendo già contenuti in documenti, ritiene tuttavia che sia opportuno che vengano oralizzati così come finiamo con l'oralizzare tutta una serie di fatti che il Tribunale conosce meglio di chi vi parla, sono già contenuti nel fascicolo del dibattimento. Quindi soltanto laddove, ovviamente il Presidente dovesse ritenere che il ricorso a questa oralizzazione dovesse essere superflua o ridondante, ovviamente potrà invitare il teste a sorvolare dimostrando tra l'altro che è perfettamente a conoscenza di ciò che il P.M. intende provare su questo punto. Ritornando, sempre a chiarimento, sul problema precedente, per carità, fermo restando il rispetto massimo per la decisione del Tribunale contenuta nell'ordinanza citata dalla difesa, a sommosso avviso di chi vi parla, il riferimento fatto dal Tribunale nell'ordinanza al punto relativo agli articoli di stampa, fermo restando il dissenso sul fatto che gli articoli di stampa non possano essere considerati documenti, ma comunque sia questo è una controversia di diritto che in questo momento non è il caso di riprendere, serviva ed era stata richiamata in quanto da quell'articolo di stampa Felice Chilanti subì un procedimento penale, in esito al quale preferì arrivare ad una sentenza di condanna ai propri danni pur di non rivelare la fonte che gli aveva consentito di pubblicare quell'articolo. Cioè era stato un tentativo da parte del giornalista di continuare a tutelare la segretezza delle proprie fonti ritenendo che questo rientrasse nell'esercizio di un legittimo diritto. Il Tribunale andò ovviamente in contrario avviso e lo condannò per calunnia, ma proprio per questo motivo è stato richiamato dal teste che si trova sul banco il fatto che il giornalista, dopo la condanna, esplicitò il nome dei due uomini d'onore, dei due "picciotti", che avevano appunto minacciato la sua fonte, per far capire qual'era lo stato di soggezione che ovviamente lo induceva a tutelare la segretezza della propria fonte.

PRESIDENTE:

Comunque, qua è un problema di 195, P.M. non di questioni riguardanti articoli di stampa.

P.M.:

Sì, signor Presidente. Si tratta di chiarire che non si è cercato minimamente di eludere nè il 195, nè di eludere un divieto correttamente inserito nella propria ordinanza.

PRESIDENTE:

Comunque, se non applichiamo il 195, il fatto è inutilizzabile.

P.M.:

Noi possiamo, e lo abbiamo chiesto, chiedere oggi a distanza di 25 anni, a Felice Chilanti, se per caso ritiene di potere rivelare la sua fonte.

PRESIDENTE:

Appunto, se no questo episodio non è utilizzabile dal Tribunale.

P.M.:

Va bene.

PRESIDENTE:

Continuiamo. E allora, per questi fatti che già sono agli atti, come premessa, utilizziamoli come premessa e quindi siano molto sintetici. Prego.

BONFERRARO S.:

E allora, ritornando nell'argomento di poco fa, appunto questo teste Annaloro Giuseppe aveva dichiarato di avere incontrato il sindaco Lima parlare con Tommaso Buscetta davanti l'abitazione di Salvo Lima sita in via Marchese di Villabianca. E lo aveva visto, altresì, Buscetta parlare con gli onorevoli Gioia e Barbaccia, anzi disse che era stato presentato allo stesso Barbaccia. Il predetto Barbaccia in quell'occasione era in compagnia di un suo zio, un suo zio che successivamente possiamo identificare in Pennino Gioacchino, che successivamente chiariremo anche questo tipo di rapporti di parentela. Lima, il Buscetta gli parlò all'Annaloro anche dei suoi rapporti di amicizia con Gioia e con il sindaco Lima, e lo stesso ebbe a dichiarare che "sono convinto della veridicità di tale asserzione perchè una volta lo vidi passeggiare con l'onorevole Gioia tenendolo sottobraccio. Non conoscevo" disse il predetto onorevole, però fu successivamente lo stesso Buscetta che mi disse che si trattava dell'onorevole Gioia. Altri rapporti sono emersi nel corso dell'istruttoria del cosiddetto maxi-uno. Infatti, venne sentito in data 24/06/1986 dal giudice istruttore dott. Giovanni Falcone, il teste Cammarata Mario nato a Palermo il 02/05/1922, ivi residente in via Emilia n. 2, il quale dichiarò di avere incontrato Tommaso Buscetta in un ricevimento che si tenne presso la villa a Mondello di Salvo Lima, in ricorrenza di una campagna elettorale, e in tale circostanza il teste Cammarata Mario si allontanò perchè capì che l'ambiente non era di suo gradimento, anche perchè lui già conosceva il Buscetta Tommaso perchè lo aveva conosciuto quando frequentava il campo di tiro a volo.

P.M. SCARPINATO:

Andiamo al punto n. 18, in relazione a dichiarazioni di Buscetta secondo la quale in occasione di un viaggio dell'onorevole Lima negli Stati Uniti egli avrebbe scritto una lettera di raccomandazioni per l'esponente mafioso, lei è stato incaricato di fare accertamento di questo punto.

PRESIDENTE:

Non comprendiamo bene, P.M..

P.M.:

In relazione ad una affermazione di Buscetta, secondo la quale negli anni '60 Lima si recò negli Stati Uniti, e in quell'occasione egli Buscetta ebbe a fare una raccomandazione per Lima, un esponente mafioso statunitense, l'ispettore Pulizzotto è stato incaricato se nei primi anni '60 effettivamente Lima Salvatore si sia recato negli Stati Uniti quale componente di una delegazione del Comune di Palermo, ovvero per altre ragioni? Qual'è stato l'esito delle indagini?

BONFERRARO S.:

Allora, in relazione a tale accertamento ho verificato che Lima Salvatore, di cui abbiamo già dato le generalità, ex sindaco della città di Palermo, si recò negli USA dal 10 al 29 giugno 1961 unitamente ad una delegazione comunale composta dal dott. Armando Celona allora segretario del Comune di Palermo, e dal dott. Paolo Bevilacqua, in occasione della conferenza mondiale delle Amministrazioni locali. Per tale visita ho acquisito presso il Municipio di Palermo, copia della deliberazione della Giunta Municipale, la n. 1403 del 28/04/1961 con la quale si autorizzava il Lima Salvatore a recarsi negli USA, e la n. 2791 del 23/09/1961 quale rimborso delle spese sostenute. Al fine di potere ricostruire tutto questo viaggio, ho acquisito una copia della rivista Panormus che è una rassegna mensile del Municipio di Palermo, alcuni ritagli stampi un po' che trattavano tutta questa vicenda. Abbiamo scritto anche al collaterale organo di Polizia statunitense ed è emerso che è stato acquisito, peraltro, da un giornale però, da una fotografia, da un giornale americano "Il Progresso", una fotografia che ritraeva Lima Salvatore unitamente a tale Martinez Vincenzo. Martinez Vincenzo era un grosso personaggio della mafia italo-americana originario oriundo di Castellammare del Golfo trapiantato negli USA, diciamo più volte è emerso nel corso degli anni '60 quale noto boss, appunto, italo-americano. Peraltro è emerso che a seguito di un'operazione di Polizia condotta dal collaterale organo statunitense era stata sequestrata presso l'abitazione del Martinez Vincenzo, se vuole posso dare le

generalità del Martinez Vincenzo fu Felice nato a Marsala il 25/12/1896, appunto in questa missiva il Garofalo si rivolgeva....

PRESIDENTE:

E' stata sequestrata?

BONFERRARO S.:

Dal collaterale organo di polizia statunitense, che noi non abbiamo potuto acquisire.

PRESIDENTE:

Questa quando fu sequestrata?

BONFERRARO S.:

Negli anni '60. Si rivolgeva con queste parole: "Caro Vincenzo, il sindaco di Palermo verrà a New York intorno al 12 giugno, ti spedirò la sua fotografia e appunti del suo soggiorno negli Stati Uniti. Ti prego incontrarlo all'aeroporto con qualche gruppo di ottimi amici, prima e dopo del suo arrivo un po' di pubblicità sul giornale. Desidererei che il papavero lo inviti a qualche "schiticchio" (banchetto) del tipo che ha fatto ad altri prominenti italiani. Ti scriverò più a lungo nella prossima settimana. Lessi quanto mi hai scritto intorno al papavero", il "papavero" era un altro boss che loro non menzionavano.

PRESIDENTE:

Quindi, questa lettera era stata scritta dopo?

BONFERRARO S.:

Era stata scritta prima che Lima si recasse negli USA, ma che è stata sequestrata presso l'abitazione del Martinez Vincenzo, altro boss della mafia italo-americana.

P.M.:

Questo Martinez è lo stesso della fotografia?

BONFERRARO S.:

Sì, sì.

PRESIDENTE:

Prego.

DIFESA:

Il teste continua a dire "è emerso, è emerso", siccome noi abbiamo le note a sua firma, prendiamo atto che tutte queste notizie ancora una volta sono emerse da articoli di stampa.

P.M.:

Non è vero, signora.

PRESIDENTE:

Faccia parlare P.M..

DIFESA:

A proposito del suddetto viaggio in USA appare significativo riportare quanto pubblicato dal settimanale "L'Espresso", del 27/11/66. Il suddetto articolo si riferisce che a seguito di operazioni di polizia condotta dal collaterale organo statunitense.... eccetera. Si riportano di seguito alcuni brani delle citate lettere tratte dall'anzidetta rivista. Ancora una volta è un articolo di stampa che sta per diventare patrimonio di prova.

P.M.:

Presidente, evidentemente l'avvocato non ricorda l'informativa del 10 febbraio 1994 dove c'è la risposta dell'F.B.I. con la nota di trasmissione nella quale si trasmette anche questo articolo con la fotografia di Martinez e di Lima a cui ha fatto riferimento il teste. Quindi non è che tutta questa storia che è nata alla stampa. Abbiamo appreso notizia dalla stampa, abbiamo scritto all'F.B.I. L'F.B.I. ci ha risposto e tra la documentazione c'è anche questa fotografia che fu fatta in occasione dall'USA. Certo che c'è una notizia di stampa.

PRESIDENTE:

Di questo della lettera hanno confermato?

P.M.:

Ma il sequestro della lettera, questo è il punto, l'F.B.I. non ci ha ancora trasmesso la lettera, però non è che tutta questa vicenda è una vicenda che sta nelle pagine dei giornali. L'abbiamo appreso da lì, abbiamo scritto all'F.B.I. e l'F.B.I. ci ha mandato quello che era in suo possesso.

DIFESA:

Sì, però la lettera citata è tratta dall'articolo.

BONFERRARO S.:

No, è stato lo spunto che è stato preso dall'articolo di stampa e che ci ha confermato l'F.B.I. americana con questa nota che ci ha inviato.

PRESIDENTE:

Comunque, di questa lettera noi non abbiamo nulla. Queste notizie sono di stampa, queste notizie sulla lettera?

BONFERRARO S.:

No, un momento signor Presidente. La notizia, originariamente era una notizia di stampa che noi poi abbiamo scritto al collaterale organo statunitense per avere informazioni.

P.M.:

Ispettore, forse è bene chiarire che questa lettera si trova in un procedimento penale americano, ecco.

BONFERRARO S.:

Sì.

P.M.:

Quindi, la notizia di stampa, che esiste un procedimento penale americano nel corso del quale era stata sequestrata questa lettera. Abbiamo chiesto all'F.B.I. tutta questa documentazione, allo stato l'F.B.I. ci ha risposto inviandoci la documentazione.

PRESIDENTE:

E allora basatevi solo sulla documentazione che è pervenuta dall'F.B.I. C'è una conferma che è stata sequestrata?

P.M.:

C'è una conferma da parte dell'F.B.I. che questa lettera è stata sequestrata?

BONFERRARO S.:

Ci dice che esiste la lettera, però che ancora non erano riusciti a reperirla. Esiste agli atti, purtroppo trattandosi di materiale molto antico, poi gli americani hanno un po' microfilmato tutto il loro materiale, hanno un problema appunto, di archiviazione, ci è stato detto. Quindi, dice: "dovete un po' attendere".

PRESIDENTE:

E allora?

P.M.:

Presidente, noi allo stato chiediamo di produrre come documento questa fotografia che è stata trasmessa all'F.B.I. che documenta che Lima è stato fotografato insieme a Martinez.

PRESIDENTE:

La fotografia sì, per la fotografia non ci sono problemi. Però, dico io, facciamo le domande su fatti, non su articoli di stampa.

P.M.:

Ma signor Presidente, il viaggio negli Stati Uniti è documentato da articoli di stampa.

PRESIDENTE:

Sì, ma dobbiamo tenere conto di quell'ordinanza che noi abbiamo fatto. Se no, la difesa correttamente deve ogni volta intervenire.

P.M. NATOLI:

Ma mi scusi, si può chiedere una revoca dell'ordinanza, in parte qua, cioè nella parte relativa al punto che laddove l'articolo di stampa è stato oggetto di qualcosa che si è poi trasformato, come nel caso di Felice Chilanti, in un procedimento penale, come nel caso di Vincenzo Martinez in un altro procedimento penale, per non ricordare che articoli di stampa risalenti a trent'anni fa, a fronte dei quali da quello che risulta, ed in ogni caso potrebbe essere data la prova del contrario, nessuna protesta da parte degli interessati venne mai avanzata, assumono un valore che, ovviamente, non può essere quello della notizia infondata, ma della notizia che si è consolidata e che è diventato riscontro di tipo storico.

PRESIDENTE:

P.M., noi stiamo facendo un processo. Ora gli articoli di stampa, si sentono i giornalisti che hanno scritto l'articolo di stampa, si chiede ai giornalisti la fonte da dove arrivano le notizie.

P.M.:

Presidente ma è stata rigettata questa richiesta. Noi abbiamo chiesto di citare i giornalisti, ma è stata rigettata la richiesta.

PRESIDENTE:

Ma questo è, la regola è questa, il 195 questo ci dice.

P.M. SCARPINATO:

Signor Presidente mi scusi, noi sulla base della precedente ordinanza, e facendola nostra, abbiamo citato i giornalisti che avevano scritto l'articolo, ma neanche questo è stato accettato, e quindi cosa possiamo fare? Questo è un documento, perchè è una fotografia che ritrae Lima con Martinez, se l'ha fatta la stampa non significa che non ritragga un fatto reale, quindi noi riteniamo che sia un documento, anche se inserito in un articolo di giornale. Non l'ha fatta la polizia in quell'occasione perchè non si sapeva chi era Martinez.

PRESIDENTE:

Chiariremo questo discorso con una ordinanza esplicativa. Andiamo avanti.

P.M. NATOLI:

Ecco, appunto, una ordinanza interpretativa o una revoca sul punto di quello che potrebbe...

PRESIDENTE:

Il 195 non si può dimenticare, va bene! Se non c'è la fonte delle notizie, tutto è inutilizzabile, va bene. Questo come regola generale.

P.M. NATOLI:

Presidente, probabilmente avremo letto male l'ordinanza, perchè in effetti ne abbiamo avuto copia soltanto stamattina, ma come ricordava il collega Scarpinato, proprio memori e avendo preso buona nota della precedente ordinanza del Tribunale, abbiamo chiesto la citazione dei giornalisti per chiedere....

PRESIDENTE:

Non di Chilanti, noi stiamo parlando di Chilanti.

P.M. NATOLI:

Nel caso di Chilanti, signor Presidente, riteniamo probabilmente sbagliando, forse no, che quando il tutto si traduce in un procedimento penale, evidentemente l'articolo di stampa non è una qualche cosa di inventato, tranne che non vogliamo alle soglie del duemila ritenere che la stampa ci propini quotidianamente cose inventate. PRESIDENTE: E' anche possibile.

P.M.:

E' anche possibile, signor Presidente, e proprio per questo avevo detto quando però si tratta, come nel caso che ci occupa, di articoli di stampa, peraltro esteri, che sono stati pubblicati oltre trent'anni fa, ed a fronte dei quali, per quello che ci riguarda salvo prova contraria, non è stata mai sollevata la benchè minima eccezione, evidentemente....

PRESIDENTE:

E' stato condannato per calunnia quel signore, si rende conto P.M.?

P.M.:

No, stiamo parlando di Vincenzo Martinez, Presidente, degli articoli.

PRESIDENTE:

Andiamo avanti, per favore.

P.M.:

Di questi articoli stiamo parlando, articoli che ci vengono trasmessi, come ha finito di dire il teste, dall'F.B.I....

PRESIDENTE:

Noi stiamo parlando di questa lettera, di questa benedetta lettera.

P.M.:

Esattamente.

PRESIDENTE:

Su cui l'F.B.I. non ha detto niente.

P.M.:

Come non ha detto niente!

PRESIDENTE:

Non ha detto niente l'F.B.I. su questa lettera. Ancora sono indagini in corso. Ci ha detto il teste che esiste, però ancora non gliel'hanno mandata, e quindi le notizie su questa lettera sono sempre attraverso i giornali.

P.M.:

No, signor Presidente. Sono attraverso l'F.B.I., la quale ha fatto riserva di inviare la copia della lettera.

PRESIDENTE:

E quando arriverà la notizia dell'F.B.I. e allora sentiremo sul punto il teste.

P.M.:

Ma non mi sembra adeguato dire che la lettera esiste in quanto un articolo di stampa italiana, peraltro del '66, l'ha pubblicata. E' chiaro? _Perchè ci proviene questa lettera dalla comunicazione che l'F.B.I. ha indirizzato alla D.I.A. con nota che potrà essere indicata.

PRESIDENTE:

P.M. proseguiamo nell'esame. Se ci saranno altre interruzioni.... E allora, qual'era la domanda? E allora, per la fotografia, se non ci sono problemi, disponiamo l'acquisizione della fotografia.

P.M. SCARPINATO:

Mi pare che su questo punto non sono stati acquisiti altri dati, di questo viaggio negli Stati Uniti?

BONFERRARO S.:

No, basta. Poi non so se è necessario posso riferire sinteticamente quello che ha fatto il sindaco Lima quando è stato, appunto, negli Stati Uniti.

P.M.:

Comunque, è accertato che ha fatto questo viaggio, abbiamo due delibere che sono state già acquisite.

PRESIDENTE:

Una sola ne abbiamo delibera, quella del rimborso, la prima non l'abbiamo.

BONFERRARO S.:

Devo ripetere il numero della delibera?

P.M.:

E allora chiediamo di produrre anche quest'altra delibera a cui ha fatto riferimento l'ispettore.

BONFERRARO S.:

E' la n. 1403 del 28/04/1961.

PRESIDENTE:

La difesa ha qualcosa da osservare su questa delibera?

DIFESA:

No, nulla osserva.

PRESIDENTE:

Va bene, e allora viene acquisita questa delibera agli atti del dibattimento. Prego P.M..

P.M.:

Passiamo al punto 65. Tommaso Buscetta ha dichiarato di essere stato in un'abitazione di Lima che si trovava in via Roma Nuova a Palermo. In relazione a questa affermazione è stato incaricato di svolgere indagine su questo punto: se Lima Salvo durante tutta la sua vita abbia mai abitato in via Roma Nuova a Palermo e se detta abitazione sia stata edificata dal noto costruttore Vassallo Francesco detto Ciccio? Qual'è stato l'esito delle indagini?

BONFERRARO S.:

Ho svolto accertamenti anagrafici presso il Municipio di Palermo, dal quale accertamento è emerso che Lima Salvatore Achille Ettore di Vincenzo in altri atti generalizzato, ha risieduto anagraficamente dal 04/08/1961 al 09/07/1979 in un appartamento sito al civico 175 della via Marchese di Villabianca. Vi ha risieduto per diciotto anni. La via Marchese di Villabianca comunemente è nota, per la maggior parte dei palermitani, come via Roma Nuova. Per detto appartamento ho acquisito anche presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Palermo la nota di trascrizione 19866 del 15/07/1961 e dalla quale si evince che l'appartamento è stato acquistato, intestato a Lima Salvatore, dal costruttore Vassallo Francesco nato a Palermo il 18/07/1909 deceduto, noto come Ciccio Vassallo - come costruttore Ciccio Vassallo.

P.M. NATOLI:

Sempre con riferimento ad appartamenti che dalle dichiarazioni di Buscetta risultano essere stati oggetto di incontri, ritornando al punto relativo al punto 1 della delega di indagini, quello relativo a Lima Vincenzo, padre dell'onorevole Salvo Lima, vuole riferire per piacere, qual'è stato l'esito dell'accertamento volto a verificare se nella disponibilità della famiglia Lima vi fosse un appartamento sito in viale Lazio in Palermo?

BONFERRARO S.:

Allora, il Lima Vincenzo era residente unitamente alla moglie Rao Vittoria in viale Lazio n. 15 scala D, piano secondo interno 16.

P.M. SCARPINATO:

Passiamo al punto n.29. Buscetta ha dichiarato di essersi incontrato con Lima nel 1980 all'Hotel Flora, e questo sarà un altro punto, che nel corso di quell'incontro Lima ebbe a lamentarsi dell'atteggiamento di Ciancimino. Poi Buscetta ha sempre dichiarato di avere saputo da Stefano Bontate che Ciancimino costituiva un problema, ecco, in relazione a questa affermazione di Buscetta abbiamo chiesto di accertare, di acquisire tutti i dati di Polizia Giudiziaria processuali concernenti i rapporti tra Vito Ciancimino, Riina Salvatore, più in generale gli esponenti di Cosa Nostra appartenenti allo schieramento corleonese.

BONFERRARO S.:

Ho proceduto all'identificazione di Ciancimino Vito Calogero fu Giovanni e fu Martorana Pietra nato a Corleone il 02/04/1924 residente a Palermo in via Sciuti n. 85/R. Ho svolto anche degli accertamenti presso tutti gli archivi disponibili e ho accertato, per quanto riguarda lo specifico, appunto, dei suoi rapporti con lo schieramento dei corleonesi, che il 18/08/1984 l'Alto Commissario per il Coordinamento alla Lotta contro la delinquenza mafiosa, ha trasmesso il rapporto redatto dalla Questura di Palermo, categoria A/84 del 31/07/1984, trasmesso alla

Procura della Repubblica di Palermo. Nel cennato rapporto si evidenziava, tra l'altro, l'ascesa economica del Ciancimino e l'inclinazione del Ciancimino ad intrattenere solidi rapporti di affari con personaggi contigui ad ambienti mafiosi. In chiave, diciamo, meramente esemplificativo uno di tali episodi riguardò....

P.M.:

Presidente se il Tribunale ritiene che la sentenza passata in giudicato Ciancimino riassume tutto quanto, noi possiamo andare oltre.

PRESIDENTE:

Va bene, possiamo andare oltre.

P.M.:

Va bene.

PRESIDENTE:

Se, forse, ci sono degli elementi che in sentenza non sono stati accertati, ma c'è una sentenza passata in cose giudicate.

P.M.:

Va bene, andiamo oltre. Allora andiamo al punto 66. Sempre Buscetta ha parlato del padre dell'onorevole Rosario Nicoletti, quale ingegnere che lavorava al Comune. Quindi, il punto è se il padre di Nicoletti Rosario a nome Vincenzo fosse ingegnere e prestasse la propria attività alle dipendenze del Comune di Palermo, indicandone le mansioni e gli uffici presso i quali ebbe a lavorare, nonché il relativo periodo di tempo?

BONFERRARO S.:

E allora, il padre di Nicoletti Rosario era Nicoletti Vincenzo, di Rosario e Guarnaccia Maria nato a Pietraperzia, provincia di Enna, l'1/01/1899 deceduto il 05/06/1990. Lo stesso, che si era coniugato a Palermo il 23/04/1930 con Corrao Giulia di Antonino e Bonfiglio Maria Maddalena nata a Palermo il 12/08/1911 e tuttora residente in via Costantino Nigra n. 67. Il predetto Nicoletti Vincenzo è stato assunto dal Comune di Palermo in data 24/09/1923 in qualità di ingegnere straordinario. Ha ripercorso tutta la carriera burocratica all'interno dell'Assessorato ai Lavori Pubblici del Municipio di Palermo fino a che, il 10 marzo 1954, venne nominato ingegnere direttore dell'ufficio dei Lavori Pubblici. In data 1 aprile 1964 venne inquadrato nelle nuove tabelle organico con il grado di Ingegnere direttore profilo professionale che manteneva fino al 1° maggio del 1964, data in cui è stato collocato a riposo d'ufficio. Occorre evidenziare che Nicoletti Vincenzo fu direttore dell'ufficio dei Lavori Pubblici del Municipio di Palermo durante gli anni in cui Lima e Ciancimino erano rispettivamente Sindaco o Assessore ai Lavori Pubblici. Peraltro lo stesso andò in pensione pochi mesi dopo che l'allora Presidente della Regione Siciliana aveva disposto, con decreto del 15 novembre...

PRESIDENTE:

Chi era il Presidente?

BONFERRARO S.:

Non lo ricordo, signor Presidente. Credo che era Giuseppe D'Angelo, ma è una mia supposizione.

PRESIDENTE:

Va bene. Prego, lasci stare le supposizioni.

BONFERRARO S.:

Ecco, con decreto del 15 novembre del 1963, l'allora Presidente della Regione Siciliana, aveva disposto una ispezione straordinaria presso il Municipio di Palermo, al fine di accertare eventuali irregolarità che erano state commesse nell'attuazione di piano regolatore e così via. Da tale indagine emersero molteplici irregolarità che erano state commesse, tant'è che il Ciancimino e il Nicoletti vennero rinviati a giudizio.

Passiamo al punto 71. Tommaso Buscetta ha fatto riferimento all'Onorevole Margherita Bontà o Bontate, quale personaggio vicino alle famiglie mafiose e alle quali le famiglie mafiose si rivolgevano per interessamenti vari. In relazione a questa dichiarazione il punto è: il periodo e le cariche pubbliche ricoperte da Bontà o Bontate Margherita, nonché gli eventuali rapporti di

parentela fra quest'ultima e i noti Bontate Francesco Paolo e Bontate Stefano e infine se ella abbia mai avuto modo di occuparsi a Roma direttamente o indirettamente di rilascio di licenze o cose simili.

BONFERRARO S.:

Ho proceduto all'identificazione di Bontate Margherita fu Giovanni, nata a Palermo il 5.10.1900, nubile, deceduta il 4.6.1992, già residente a Palermo in via Libertà n.100. La stessa fin dal 1936 è stata impegnata diciamo nel campo cattolico e della politica, infatti collaborò alla fondazione delle ACLI nella provincia di Palermo, nel '47 venne eletta Consigliere Comunale ed è stata riconfermata nel 1952. Ha fatto parte della Consulta Nazionale per gli Enti locali della Democrazia Cristiana, nel '48 fu eletta nelle liste della Democrazia Cristiana nella circoscrizione della Sicilia occidentale, quale deputata alla Camera, carica che gli venne riconfermata nelle elezioni del '53, nel '58 e nel '63 e mantenne tale carica fino al 1968, quando non venne più rieletta. Ha fatto parte del gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana e dal 4 luglio 1950 al 30 giugno del 1954 fu segretaria della Commissione dei Lavori Pubblici della Camera. Nell'elezione per il rinnovo della Camera del '68, come ho già detto, non è stata rieletta, avendo riportato 40.453 di preferenza. Successivamente ha fatto parte nel triennio 73-75 del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto d'Arte per il Mosaico di Monreale. Ho svolto degli accertamenti anagrafici, volti a verificare se vi era parentela con i noti Bontà. In primo luogo ho accertato che non esiste rapporti di parentela, anche perchè il cognome fra i due è diversp: i noti Bontate Francesco Paolo e i figli Giovanni e Stefano erano Bontate, mentre l'Onorevole Bontate. In secondo luogo ho accertato che il Don Paolino Bontate fino al 1926, quindi dal 14 al 1926 portava il cognome Bontà unitamente a tutti i suoi fratelli e che a seguito di una sentenza, che è stata emessa dal Tribunale Civile di Palermo aveva rettificato il loro cognome da Bontà in Bontate, cioè avevano cambiato il cognome.

PRESIDENTE:

Quindi non c'erano rapporti di parentela.

BONFERRARO S.:

Non esistevano rapporti di parentela. La sentenza era la numero 21 1926 emessa in data 29.1.1926.

P.M.:

Sono risultati comunque degli interessamenti della Bontà per qualcuno della famiglia Bontate, ha fatto qualche dichiarazione in qualche occasione?

BONFERRARO S.:

Risulta che la stessa si è recata in data imprecisata presso il Procuratore della Repubblica dell'epoca...

PRESIDENTE:

Di dove di Palermo?

BONFERRARO S.:

Sì, di Palermo. E innanzi al..

PRESIDENTE:

In che periodo?

BONFERRARO S.:

Non è stato specificato, non abbiamo trovato gli atti specifici, anche perchè non erano indicati, risultava. E aveva definito il Bontate, Don Paolino Bontà, inteso Don Paolino Bontate quindi Bontate Stefano, un uomo generoso, che è stato dedito tutta la vita al lavoro, alla famiglia, a cui nessuno si era mai rivolto invano. Circostanza che, diciamo, è emersa negli atti peraltro della Commissione Parlamentare Antimafia. La stessa, la Bontate Margherita, è cognata di Di Trapani Giuseppe fu Rosario, nato a Palermo l'1.2.1902, questo è stato direttore generale della Sicilcassa dal 26.8.1959 all'1.3.1977. In data 4 marzo 1980 è stato tratto in arresto, perchè coinvolto diciamo in un'indagine della Magistratura Romana sulla gestione della Italcasse, indagine che portò anche all'arresto dei noti fratelli Caltagirone, notoriamente vicini alla Democrazia Cristiana.

P.M.:

Punto 77. Buscetta ha detto che la moglie di Francesco Barbaccia ...

PRESIDENTE:

Quindi su questa domanda, se abbia avuto modo di occuparsi a Roma di rilascio di licenze...

P.M.:

No, è stato accertato che ha rivestito un incarico pubblico presso la Commissione dei Lavori Pubblici, ma sul punto specifico se abbia rilasciato licenze oppure no, non è stato accertato. Allora punto 77, se la moglie di Barbaccia Francesco fosse nipote o parente del noto Pennino Giacchino di Palermo Brancaccio, in quanto Buscetta ha dichiarato che c'erano rapporti di parentela.

BONFERRARO S.:

La moglie di Barbaccia Francesco, che ho citato poc'anzi quale persona che era stata vista in compagnia del Buscetta Tommaso, Barbaccia Francesco si identifica appunto per l'omonimo di Giuseppe e Caldarella Antonina, nato a Godrano il 15.2.1922, medico, residente a Palermo in via Re di Puglia n.8. Risulta la moglie, risulta essere Dragotta Claudia di Carmelo e Pennino Antonina, nata a Palermo il 23.6.1934. La Dragotta Claudia è figlia di Dragotta Carmelo e Pennino Antonina. Pennino Antonina risulta essere sorella di Pennino Gioacchino, nato...fu ...Pennino Giacchino fu Giacchino e Geraci Anna, nato a Palermo l'1.2.1908, nonchè sorella di Pennino Gioacchino...di Pennino Gaetano, classe 1903, rispettivamente zio e...rispettivamente diciamo zio e padre dell'attuale collaboratore di giustizia Pennino Gioacchino come ho già detto poc'anzi. Gli stessi più volte sono stati indiziati di associazione mafiosa, più volte coinvolti in processi di mafia che si sono celebrati negli anni 60. Per completezza di informazione si rappresenta che in occasione dei funerali che si sono svolti per Bontate Francesco Paolo, di cui abbiamo parlato poc'anzi, è stata rilevata la targa dell'autovettura della Fiat 128 PA 319842, che è risultata intestata a Dragotta Carmelo, padre della Pennino, quindi suocero del Barbaccia Francesco. Tra gli altri quali partecipanti al funerale abbiamo Mandalari Giuseppe, attualmente sotto processo per il reato di associazione mafiosa, e venne riconosciuto quale partecipante tra gli altri mafiosi anche Badalamenti Gaetano, il noto Badalamenti Gaetano. Il Barbaccia Francesco è stato condannato recentemente per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

P.M.:

Allora punto 80. In relazione ad una serie di esponenti politici ai quali ha fatto riferimento Buscetta nel corso delle sue dichiarazioni, abbiamo chiesto di accertare l'area di appartenenza di tutti questi uomini politici all'interno della Democrazia Cristiana, facendo ricorso a tutti i mezzi possibili, nonchè cercando di risalire anche a eventuali apparentemente elettorali. Quale è stato l'esito delle indagini, cosa è stato accertato su questi esponenti?

BONFERRARO S.:

Diciamo che nei verbali di interrogatorio erano citati numerosi esponenti politici della Democrazia Cristiana. Ho svolto diciamo degli accertamenti al fine appunto di ricostruire quali erano le correnti politiche alla quale ognuno apparteneva e abbiamo Lima Salvatore fu Vincenzo, nato a Palermo il 23 gennaio 1928. Presidente, è il caso che ripeto il curriculum...

PRESIDENTE:

Di Lima Salvatore no.

BONFERRARO S.:

No, no, di ognuno o è necessario...

P.M.:

Diciamo semplicemente i dati salienti della corrente politica alla quale appartenevano.

BONFERRARO S.:

Allora all'età di 23 anni fu eletto per la prima volta Consigliere...

PRESIDENTE:

Chi?

BONFERRARO S.:

Lima Salvatore, fu eletto per la prima volta Consigliere Comunale di Palermo, nel '54 quando si celebrò a Napoli il Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana che si concluse con il successo dell'Onorevole Amintore Fanfani e anche in Sicilia si affermò la corrente fanfaniana detta Nuove Cronache, Lima vi aderì. Successivamente il Lima Salvatore nel 1968, allorquando venne eletto...

P.M.:

Mi scusi nel '56 fu eletto al Consiglio Comunale?

BONFERRARO S.:

Nel 1951, a 23 anni fu eletto per la prima volta Consigliere Comunale di Palermo.

P.M.:

E poi nel '56...

PRESIDENTE:

Nel '56?

BONFERRARO S.:

Fu rieletto al Consiglio Comunale di Palermo e ricoprì la carica di vice Sindaco ed Assessore ai Lavori Pubblici ed urbanistica. Il 9.6.1958, dopo la morte del Sindaco Maugeri, democristiano, Lima venne eletto Primo Cittadino e mantenne tale carica per 7 anni, dal '61 al '68 assunse l'incarico di Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana di Palermo. Nel '68, la quinta legislatura, fu eletto deputato per la circoscrizione di Palermo nelle liste della Democrazia Cristiana. Nel frattempo lasciato il gruppo facente parte alla corrente diciamo fanfaniana, si schierò con la corrente dell'Onorevole Giulio Andreotti, denominata "Impegno Democratico" o a vicende alterne "Corrente Primavera" o meglio conosciuta come corrente andreottiana. In tale area rimase fino alla data della sua morte, avvenuta il 12 marzo del 1992. Nel '72 fu rieletto deputato nella circoscrizione, nella stessa circoscrizione quindi di Palermo e in tale legislatura ricoprì la carica di sottosegretario alle finanze, secondo governo Andreotti, quarto e quinto governo Rumor; al bilancio nel quarto e quinto governo Moro. Il 20.6.1976 fu rieletto per la terza volta alla Camera dei Deputati. Il 10.6.1979 fu eletto al Parlamento Europeo, entrando a far parte della Commissione per il regolamento delle petizioni. Nel 1984 e nel 1989 fu rieletto al Parlamento Europeo e confermato alla Commissione per il regolamento e le petizioni. Poi abbiamo l'onorevole Andreotti Giulio, nato a Roma il...

P.M.:

Diciamo semplicemente ...un punto mi interessa chiarire. Se nel periodo che va dal 1978 al 1981 rivestiva incarichi ministeriali e la data in cui si collocherebbero i due incontri tra Andreotti '79-80 ed esponenti mafiosi e quali incarichi ministeriali ricopriva nel 1987. Questi sono i due punti.

PRESIDENTE:

Quindi 78-81...

P.M.:

Dal '78 all'80-81 e poi nell'87.

PRESIDENTE:

Prego.

BONFERRARO S.:

Abbiamo Andreotti Giulio, nato a Roma il 14...

PRESIDENTE:

Questo lo sappiamo.

P.M.:

Precisiamo soltanto questi punti.

BONFERRARO S.:

Precisiamo solamente questo.

P.M.:

Negli anni '78-79-80 rivestiva incarichi ministeriali?

BONFERRARO S.:

Allora dal 4.8.1979 al 4.8.1983 non ha rivestito nessun incarico ministeriale.

P.M.:

Nel 1987 rivestiva incarichi ministeriali?

BONFERRARO S.:

Dal 17.4.187 al 28.7.1987 è stato Ministro per gli Affari Esteri.

P.M.:

Michele Reina?

BONFERRARO S.:

Michele Reina allora...

PRESIDENTE:

Senta, per l'imputato attuale, prima del '79 che incarichi aveva?

BONFERRARO S.:

Prima del '79 è stato Presidente del Consiglio.

P.M.:

Vuole precisato, siamo in grado di precisare.

PRESIDENTE:

Dal '78 aveva chiesto, quindi nel '79 non l'aveva detto che era stato Presidente del Consiglio.

P.M.:

No, no. Allora vogliamo essere più chiari, mi sembra di avere capito che in quel periodo non avesse cariche ministeriali.

BONFERRARO S.:

Dal 4.8.1979 al 4.8.1983 non ha ricoperto nessun incarico ministeriale.

PRESIDENTE:

E prima, prima? Prima del....

P.M.:

Allora andiamo prima.

BONFERRARO S.:

Prima a quale ci riferiamo? Diciamo nel '78?

PRESIDENTE:

Sì.

P.M.:

Esatto. Allora diciamo dal '78 fino a questa data che ha detto che incarichi aveva?

BONFERRARO S.:

Dall'11.11.1978 al 4.8.1979 è stato Presidente del Consiglio dei Ministri.

PRESIDENTE:

Esatto, questo per...Prego.

P.M.:

Allora Reina.

BONFERRARO S.:

Abbiamo Reina...noi abbiamo Reina Michele, nato a Palermo il 15.8.1930, ucciso in data 9.3.1979, è stato esponente di spicco a livello provinciale, a livello regionale della corrente dell'Onorevole Andreotti, denominata appunto "Impegno Democratico" o "Corrente Primavera" o meglio conosciuta come corrente andreottiana. Bisogna ricordare che negli anni 60 militava nella corrente fanfaniana, unitamente all'Onorevole Giovanni Gioia, la corrente "Nuove Cronache".

P.M.:

Allora Vito Ciancimino, la carriera politica e in particolare se risulta che abbia aderito o meno alla corrente andreottiana in un certo periodo della sua vita politica.

BONFERRARO S.:

Sì, risulta che il Ciancimino Vito originariamente molto vicino all'Onorevole Salvo Lima, quindi alla corrente prima Nuove Cronache, quando fino al 1968 la corrente Nuove Cronache, successivamente anche lui ha diciamo, a vicende alterne, perchè è stato un personaggio un po' sui generis della politica locale, aderisce nel 1980 tant'è che i suoi delegati li fa votare a favore della corrente andreottiana.

PRESIDENTE:

Nel 19?

BONFERRARO S.:

80

P.M.:

E' sicuro 1980? O si riferisce al fatto che nell'80 gli aderenti al suo gruppo votano per la corrente andreottiana? Le risulta che per caso questa adesione alla corrente andreottiana risale ad un periodo precedente?

BONFERRARO S.:

Risale al 1976, allorquando partecipò unitamente all'Onorevole Lima, all'Onorevole Di Fresco Ernesto ad una riunione, all'Onorevole Matta Giovanni ad una riunione che si tenne ...per chiarire alcune strategie politiche diciamo di quegli anni.

P.M.:

Partecipò a una riunione con chi?

PRESIDENTE:

Partecipò ad una riunione con chi? Veda di controllare i documenti così è più sicuro, invece di portare a memoria.

BONFERRARO S.:

Una riunione che si tenne il 6 novembre 1976 a seguito di un incontro avvenuto a Palazzo Chigi tra l'Onorevole Andreotti, alla presenza dell'Onorevole Lima, Mario D'Acquisto e dell'Onorevole Giovanni Matta.

P.M.:

E partecipò pure Ciancimino?

BONFERRARO S.:

Sì, Ciancimino.

P.M.:

Va bene.

PRESIDENTE:

E quindi dal '76 fino all'80 lui di quale corrente fece parte?

BONFERRARO S.:

Diciamo che...si può dire che fece parte...non che fece parte, perchè era ...ho detto poc'anzi cioè è un personaggio un po' sui generis, cioè nel senso che da quello che è emerso un po',

come dire, faceva un po' l'ago della bilancia, però dobbiamo dire che era vicino alla corrente dell'Onorevole Andreotti.

PRESIDENTE:

Per questi quattro anni?

BONFERRARO S.:

Diciamo dal '76 al 1980 e mi pare che nel 1984 non rinnovò più la tessera della Democrazia Cristiana a seguito di dissensi, dissidi che ha avuto con il suo partito.

P.M.:

Passiamo a Claudio Vitalone.

BONFERRARO S.:

Vitalone Claudio nasce a Reggio Calabria il 7.7.1936, vicino...esponente della corrente quindi "Impegno Democratico" dell'Onorevole Giulio Andreotti, facente capo a livello nazionale dell'Onorevole Giulio Andreotti. Nel '52 si iscrive al gruppo giovanile della Democrazia Cristiana e nel '54 diviene segretario politico della Democrazia Cristiana della sezione di Monteverde Vecchio a Roma. Nel '61 entra in Magistratura e svolge le funzioni di Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Roma e successivamente quello di Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello della stessa città. Il 3.6.1979 viene eletto Senatore della Repubblica nel Collegio di Tricase, diviene membro della Commissione interni e della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa, il 26.6.1983 nello stesso Collegio viene rieletto Senatore con 47.450 voti di preferenza, diviene membro della Commissione Affari Costituzionali, Giustizia, nonché Componente effettivo della Commissione Parlamentare per i procedimenti di accusa, è capo gruppo della DC e vice Presidente della Commissione Parlamentare antimafia. Il 15.6.1987 viene rieletto per la terza volta Senatore nel Collegio di Frosinone, è stato sottosegretario agli Affari Esteri nel 4° e 7° governo Andreotti, riceve la delega per l'Europa e le Repubbliche negli stati...

P.M.:

Mi scusi, sottosegretario di Stato agli Affari Esteri in quali governi Andreotti?

BONFERRARO S.:

Nel 6° e 7° governo Andreotti, riceve la delega per l'Europa e le Repubbliche della Comunità degli Stati indipendenti ex Unione Sovietica, per le relazioni culturali, la cooperazione scientifica e la lotta alla criminalità organizzata sul piano internazionale. Il 5 e 6 aprile 1992 è rieletto Senatore nel Collegio di Frosinone. In tale legislatura è nominato Ministro del Commercio Estero, governo Amato. Il 6.8.1992 si dimette dalla carica di parlamentare e in sostituzione gli subentra il Senatore Giorgio Moschetti.

P.M.:

Passiamo a Rosario Nicoletti, Onorevole Rosario Nicoletti.

BONFERRARO S.:

Nicoletti Rosario, nato a Palermo l'8.6.1931, deceduto perchè suicidatosi, è stato un esponente di spicco della corrente politica "Forze Nuove", facente capo al defunto Onorevole ...a livello nazionale al defunto Onorevole Carlo Donat Cattin.

P.M.:

E' stato deputato regionale?

BONFERRARO S.:

Sì, è stato deputato regionale.

P.M.:

E ha rivestito cariche all'interno della Democrazia Cristiana?

BONFERRARO S.:

E' stato segretario della Democrazia Cristiana.

P.M.:

Segretario cosa?

PRESIDENTE:

Regionale.

BONFERRARO S.:

Segretario Regionale della Democrazia Cristiana.

P.M.:

Ernesto Di Fresco.

BONFERRARO S.:

Nato a Palermo il 28.1.1929, laureato in giurisprudenza, imprenditore cinematografico. Il predetto dopo le prime esperienze giovanili che ha maturato nel movimento indipendentista siciliano, ha militato dal 1956 nelle file della Democrazia Cristiana vicino al defunto Onorevole Giovanni Gioia, ricoprendo per vari anni le cariche di Consigliere Comunale, Assessore e Vice Sindaco di Palermo. Il 15.6.1975 è stato eletto Consigliere alla Provincia di Palermo, ricoprendo la carica di Assessore all'agricoltura e per due volte Presidente dell'Amministrazione Provinciale. Nel 1982 subentra alla Camera dei Deputati quale primo dei non eletti in seguito al decesso dell'Onorevole Giovanni Matta. Il 24.11.1982 è stato arrestato per corruzione, quale Assessore Provinciale all'Agricoltura, perchè si era reso responsabile di uno scandalo. Il 26.6.1983 si candida alla Camera dei deputati per la lista "Lista per Trieste", non risultando eletto. Il 30.9.1984 fonda a Palermo il partito "Unione Popolare Siciliana", UPS. Il 16.6.1991 candidatosi all'Assemblea Regionale Siciliana non viene eletto.

P.M.:

Giuseppe Cerami.

PRESIDENTE:

Senta, la denuncia che esito ha avuto, quella denuncia penale?

BONFERRARO S.:

Non ho verificato, solamente è stato un ...

PRESIDENTE:

Occorre verificare l'esito dei processi.

BONFERRARO S.:

So che è stato condannato, non ricordo la pena.

PRESIDENTE:

Bisogna sempre ...

BONFERRARO S.:

In questo senso riferisco, Presidente.

PRESIDENTE:

Non bisogna parlare del primo arresto, poi bisogna andare avanti, vedere in istruttoria come va e poi con la sentenza definitiva. Ha capito? Questa l'indagine deve essere.

BONFERRARO S.:

Sì.

PRESIDENTE:

Che sono arrestato non è sufficiente, ecco. Continui.

P.M.:

Allora Giuseppe Cerami.

BONFERRARO S.:

Nato a Palermo il 26.10.1924, Avvocato Cassazionista, era vicino alla corrente dorotea facente capo a livello nazionale all'Onorevole Rumor, Colombo e Taviani.

P.M.:

E a livello regionale?

BONFERRARO S.:

All'Onorevole Mario Fasino.

P.M.:

Ha ricoperto degli incarichi?

BONFERRARO S.:

Allora è stato eletto Consigliere Comunale di Palermo nel '52 e nominato vice Presidente dell'ECA per il quadriennio 52-56. E' stato Consigliere Comunale nel 56 e 60 e componente della Commissione Comunale Lavori Pubblici, nonché vice Presidente dell'Ente Autonomo della zona industriale di Palermo dal 58. Dopo un'esperienza giovanile nel Partito Naziale Monarchico, nel 58 si iscrive alla Democrazia Cristiana. Dal 4.4.1961 all'8.7.63 è stato Assessore alle Finanze e ragioneria del Comune di Palermo. Dall'8.7.1963 al 30.6.1964 è stato Assessore al Bilancio e alle Finanze. Nel 64 è membro della direzione Provinciale della Democrazia Cristiana. Dal 9.7.1966 al 20.11.1966 Assessore allo Sviluppo Economico e alla Cooperazione. Dal 12.11.1968 all'11.10.1970 Assessore all'Economato, Sviluppo Economico e Ville del Comune di Palermo. Dal 6.4.1971 al 16.2.1972 è stato vice Sindaco di Palermo, nonché Assessore alla Pubblica Istruzione. Nel 68, nel 72, nel 76 e nel 79 e 83 viene eletto Senatore nel Collegio di Palermo 2, riveste l'incarico di sottosegretario al Bilancio nel 4° governo Moro e alla Marina Mercantile nel governo Craxi, 9.8.1983. Ha fatto parte della Commissione Difesa e parlamentare per il parere al governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice. Dal 69 è componente del direttivo del gruppo senatoriale della Democrazia Cristiana.

P.M.:

Deceduto?

BONFERRARO S.:

E' deceduto.

PRESIDENTE:

Quando, quando?

P.M.:

Margherita Bontade solo a quale corrente apparteneva?

BONFERRARO S.:

Allora dapprima era vicina alla corrente dell'Onorevole Bernardo Mattarella, successivamente passa alla corrente centrisimo popolare, facente capo a livello nazionale all'Onorevole Mario Scelba e a quella diciamo dell'Onorevole Restivo, faceva capo...

P.M.:

Francesco Restivo.

BONFERRARO S.:

Nato a Palermo il 25 maggio 1911, anch'egli deceduto. E' stato un esponente di spicco della Democrazia Cristiana della corrente "Centrismo Popolare". Come ho già detto la corrente Centrismo Popolare a livello nazionale faceva capo all'Onorevole Scelba Mario, di cui lo stesso Francesco Restivo era un esponente di spicco. Dal 49 al 55 è Presidente della Giunta Regionale Siciliana, membro del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, viene riconfermato in tale carica nel settembre del 1964. Il 25 maggio 1958 è eletto deputato nazionale nella circoscrizione della Sicilia Occidentale. In tale legislatura diviene componente della Commissione Finanze e Tesoro. Il 28 aprile del 1963 viene eletto, viene rieletto deputato nella stessa circoscrizione e nel corso della legislatura è riconfermato nella commissione Finanze e Tesoro. E' Presidente della Commissione Parlamentare di vigilanza sulla RAI, nonché Presidente della Commissione Inquirente per i giudizi di accusa contro i parlamentari. Nel 63 viene eletto vice Presidente della Camera dei deputati, successivamente ricopre la carica di Ministro dell'Agricoltura. Il 25 maggio 1968 è il primo degli eletti nella circoscrizione della Sicilia Occidentale, avendo riportato 80.720 voti di preferenza. E' nominato Ministro dell'Interno nel 2° governo Leone, nel governo Rumor e nel governo Colombo, nonché Ministro della Difesa nel 1°

governo Andreotti. Il 7 maggio 1972 viene rieletto deputato nella stessa circoscrizione con 104.256 voti di preferenza. Nel corso di tale legislatura ricopre la carica di componente della Commissione Affari Costituzionale.

P.M.:

Francesco Barbaccia.

BONFERRARO S.:

E' nato a Godrano il 15.2.1922, medico, è stato membro della corrente fanfaniana denominata "Nuove Cronache". Nel '56 è stato eletto Consigliere Comunale di Palermo e ricopre la carica di Assessore ai Servizi Demografici. Nel '58 è eletto deputato alla Camera nelle liste della Democrazia Cristiana per la circoscrizione della Sicilia Occidentale Palermo-Agrigento-Caltanissetta e Trapani, avendo riportato 47.017 voti di preferenza. Nella medesima consultazione vengono eletti anche gli Onorevoli Bernardo Mattarella, Restivo Francesco e Gioia Giovanni. Nelle consultazioni elettorali del 1963 è il primo dei non eletti e il 30.7.1964 a seguito della morte dell'Onorevole Salvatore Ardisio gli subentra. Nel corso della legislatura ha fatto parte della Commissione dei Lavori Pubblici. Nelle consultazioni politiche del 19.5.1968 non è stato rieletto.

P.M.:

Attilio Ruffini.

BONFERRARO S.:

Attilio Ruffini è nato a Mantova il 31.12.1924, Avvocato. E' stato un esponente di primo piano della Democrazia Cristiana all'interno della corrente dorotea, facente capo, come ho già detto poc'anzi, agli Onorevoli Rumor, Colombo e Taviani. Nel '49 è vice delegato del gruppo giovanile della Democrazia Cristiana, viene eletto deputato nazionale nella circoscrizione di Palermo-Trapani-Agrigento e Caltanissetta, la circoscrizione Sicilia Occidentale.

PRESIDENTE:

Quando, quando?

BONFERRARO S.:

Nel 1963, nel '68, nel '72 e nel '76, nel '79 e nel 1983. E' componente della Commissione Giustizia, Affari Costituzionali, Organizzazione dello Stato, Commissione Esteri, è Presidente della Commissione Difesa, è stato sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione nel secondo governo Andreotti e dopo pochi giorni al Tesoro; viene riconfermato nello stesso incarico nel quarto governo Rumor. Dal gennaio 1969 è componente della Direzione Centrale della DC ove ricopre nello stesso anno l'incarico di capo della segreteria politica. Dall'aprile '74 a luglio '76 ricopre la carica di vice segretario nazionale della Democrazia Cristiana; in tale veste ha la responsabilità della direzione dell'ufficio stampa e propaganda e successivamente di quello degli Enti Locali e Regionali. E' stato Ministro dei Trasporti nel terzo governo Andreotti e dal 21 aprile 1977 Ministro della Difesa, incarico che viene riconfermato nel quarto e quinto governo Andreotti. E' stato Ministro della Difesa ed Esteri nel governo Cossiga.

P.M.:

Giovanni Gioia.

BONFERRARO S.:

Giovanni Gioia nasce a Palermo il 16.1.1925, è deceduto anch'egli, Avvocato, Assistente presso l'Università di Palermo. E' stato un esponente di spicco della corrente fanfaniana in Sicilia della corrente "Nuove Cronache". Dal marzo 1953 all'aprile del 1958 è segretario provinciale della Democrazia Cristiana di Palermo. Nel febbraio '56 è a capo della segreteria politica della Direzione Centrale della DC e nel mese di ottobre viene nominato Consigliere Nazionale. Il 25 maggio del 1958 è eletto deputato nazionale nella circoscrizione di Palermo e viene riconfermato nelle successive legislature. Ha fatto parte della Commissione Bilancio e Partecipazione Statale.

P.M.:

Giuseppe Trapani.

BONFERRARO S.:

Nato a Palermo il 9.1.1902, deceduto il 4.2.1973. E' stato vicino all'Onorevole Carollo, esponente della corrente dorotea, quindi Rumor, Colombo e Taviani. Nelle consultazioni amministrative del '52, del '56, del '60 e del '64 è eletto Consigliere Comunale di Palermo nelle liste della Democrazia Cristiana, dal '58 al 4.4.1961 è Assessore supplente ai servizi demografici, statistica, elettorale. Nel '66 è Assessore ai Cantieri municipali. P.M.: Mario D'Acquisto?

BONFERRATO S.:

Mario D'Acquisto è nato a Palermo il 12/01/1931, è stato un'esponente di spicco della corrente Impegno Democratico, notoriamente vicina all'onorevole Salvo Lima, un po' ha seguito quella che è stata la carriera politica dell'onorevole Lima, per diversi anni è stato deputato all'assemblea regionale siciliana, nonché presidente della stessa. Il 26 giugno del 1983 è stato eletto deputato nella circoscrizione di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta con 85 mila 446 voti di preferenza e nel corso della legislatura ha fatto parte della commissione bilancio programmazione e partecipazione statale. Il 15 giugno 1987 è rieletto deputato nella circoscrizione con 72 mila 777 voti di preferenza, è stato sottosegretario al bilancio e alla programmazione economica nel governo Gorla, ha presieduto la commissione legislativa bilancio e quella delle finanze. Il 5 e 6 aprile del 1992 è stato rieletto deputato nella stessa circoscrizione e in tale legislatura ha ricoperto l'incarico di vice presidente della camera dei deputati. E' stato componente della commissione bilancio tesoro, e della commissione speciale per l'esame dei progetti di legge concernente la riforma dell'immunità parlamentare.

P.M.:

Sorci Antonino.

BONFERRATO S.:

Sorci Antonino è nato a Palermo il 25/05/1909 personaggio politico locale, notoriamente vicino all'onorevole Giovanni Gioia, quindi della corrente Nuove Cronache. E' stato eletto consigliere comunale di Palermo nel '56 e nel 1960, nelle liste del Partito Democratico Italiano, dal '58 al 04/04/1961 riveste la carica di assessore supplente alla pubblica istruzione, il 26/05/1961 è espulso dal partito Democratico Italiano...

VOCI FUORI MICROFONO

P.M.:

Mi scusi è imprecisa (incomprensibile) partito democratico italiano di che cosa, mancano 2...

PRESIDENTE:

Mancano parte finale...

P.M.:

Manca la parte finale che non le posso...

PRESIDENTE:

Partito Democratico Italiano...

BONFERRATO S.:

Credo che sia Partito Democratico Italiano, era un partito che esisteva in quegli anni, signor Presidente, abbiamo fatto anche noi degli accertamenti...

P.M.:

Partito democratico Italiano di una cosa e di un'altra...

PRESIDENTE:

E lo dica.

P.M.:

Di Unità Monarchica. Era più di uno.

PRESIDENTE:

Quindi era il partito Monarchico sostanzialmente, prego.

BONFERRATO S.:

Il 26/05/1965 è stato espulso dal partito monarchico e il 21/01/1975 eletto consigliere comunale di Palermo nelle liste della Democrazia Cristiana subentrando quale primo dei non eletti all'onorevole Chiaravalle....

PRESIDENTE:

25 o 06/05?

BONFERRATO S.:

Il 21/01/1975 è eletto consigliere comunale di Palermo nelle liste della Democrazia Cristiana.

P.M.:

Guttadauro Giuseppe.

BONFERRATO S.:

E' nato a Palermo il 04/04/1910 ed è deceduto il 27/03/1978, vicino alla corrente dell'onorevole Giovanni Gioia, quindi corrente Nuova Cronache. Nel '46 eletto consigliere comunale nelle liste del partito Liberale Italiano. Nel '50 si candida all'assemblea regionale siciliana nelle liste del partito della Democrazia Cristiana, di Unità Monarchica, ma non viene eletto. Nel '55 è eletto deputato regionale nelle liste del partito Nazionale Monarchico, nel '60 è consigliere comunale di Palermo nelle liste del partito Democratico Italiano, partito Monarchico. Nel '62 si iscrive alla Democrazia Cristiana.

P.M.:

Con il teste abbiamo finito, se possiamo...

PRESIDENTE:

Con il teste ...

P.M.:

Si, c'è un'altro teste, se possiamo fare un piccolo intervallo prima di passare all'altro teste.

AVV. BONGIORNO:

Volevo fare il controesame e poi l'intervallo...

VOCI FUORI MICROFONO

PRESIDENTE:

Prego.

AVV. BONGIORNO:

Dottore buon giorno, nel corso dell'esame lei ha fatto riferimento e tra l'altro è stata acquisita agli atti una delibera che secondo la sua dichiarazione sarebbe stata adottata in favore di Gioè, una delibera, l'abbiamo acquisita agli atti, se vuole gliela posso mostrare, siamo al punto 1 della sua delega, per essere più precisi. E allora io vorrei sapere se in realtà questa delibera è stata adottata così come lei ha detto in favore di Gioè, oppure se in realtà è stata era per l'impianto dei distributori, o se è stata adottata in favore della ex SPA SI...

BONFERRATO S.:

E' stata adottata nei confronti della SPA SIP, di cui diciamo, era una società del Gioè.

AVV. BONGIORNO:

Si, però dico, la delibera e la domanda da chi è stata presentata da Gioè o dalla SIP?

BONFERRATO S.:

Dalla Sip naturalmente.

AVV. BONGIORNO:

Sempre dalla Sip, ho capito, e il fatto che era, lei ha detto era di Gioè questa Sip, da dove risulta?

BONFERRATO S.:

Risulta dal fascicolo esistente presso l'archivio della questura palermitana.

AVV. BONGIORNO:

Perchè lei nella sua nota dice: era gestita di fatto. Di fatto?

BONFERRATO S.:

Si, perchè era una società.

AVV. BONGIORNO:

E in base a quali indagini di cui si arriva a questo, perchè io nei miei allegati non...

BONFERRATO S.:

Il Gioè Imperiale Filippo, presso l'archivio della questura palermitana è intestatario di un fascicolo, un voluminoso fascicolo, per l'altro il Gioè Imperiale Filippo è stata ucciso, quindi sono stati svolti degli accertamenti molto approfonditi e quindi è emerso che gestiva a piazza Giachery di fronte all'Ucciardone, ove tutt'ora esiste il distributore Api, un impianto di distribuzione di carburante.

AVV. BONGIORNO:

Va bene, comunque, una gestione di fatto, la delibera in favore della Sip, e questa delibera è stata adottata che le risulti, comunque, oramai documentalmente è accertato, all'unanimità e visto il parere favorevole emesso dalla commissione speciale?

BONFERRATO S.:

(incomprensibile).

AVV. BONGIORNO:

Comunque risulta dalla...

BONFERRATO S.:

Risulta.

AVV. BONGIORNO:

L'abbiamo acquisito...

PRESIDENTE:

(incomprensibile).

AVV. BONGIORNO:

Da verificare. Poi passando al punto 2, così lei ha gli atti d'avanti e le viene più facile, volevo sapere questo, lei ha fatto riferimento, tra l'altro c'è la sentenza abbiamo detto acquisita, quindi sarò estremamente breve sul punto. Ai rapporti fra Annaloro e Buscetta, alla sentenza istruttoria che abbiamo agli atti etc, volevo sapere soltanto una cosa, le risulta che Buscetta abbia riferito ad Annaloro sue conoscenze di uomini politici? E in particolare se Buscetta secondo quanto detto di Annaloro, si vantava di avere pranzato con Scelva ed Andreotti?

BONFERRATO S.:

Si.

AVV. BONGIORNO:

Perfetto. Un'ultima precisazione, se, siamo all'ultimo punto quello su quale ha riferito alla fine, cioè, dovrebbe essere l'80, se mi può riferire il curriculum del senatore Andreotti, visto che l'abbiamo riferito tutti, noi vorremmo anche per completezza di informazione il curriculum del senatore.

PRESIDENTE:

Prego risponda.

BONFERRATO S.:

Allora Andreotti Giulio è nato a Roma il 14 gennaio 1919, nel '41 si è laureato in giurisprudenza, specializzandosi in diritto canonico, giovanissimo si è avviato al giornalismo assunse l'incarico nella federazione degli universitari cattolici italiano, la FUCI, di cui assistente monsignor Montini, il futuro papa Paolo VI, tanto da ottenere la direzione di azione Fucina che gli è stata affidata dall'onorevole Aldo Moro. Successivamente, per decisione di Piero Dodici

subentra allo stesso Moro nella presidenza della Fuci, e tra il collaboratore della Democrazia Cristiana, a fianco di Alcide De Gasperi e Guido Gonella e dopo la liberazione di Roma diviene delegato nazionale del gruppo giovanile della Democrazia Cristiana facendo parte della consulta nazionale. Nel '46 è stato eletto all'assemblea costituente, con 25 mila 261 voti di preferenza, è stato riconfermato successivamente alla camera nella circoscrizione di Roma, Latina e Frosinone e Viterbo nel '48, nel '63, nel '68, nel '72 e nel 1983 nel 1987. E' stato presidente del consiglio, come abbiamo già detto...

PRESIDENTE:

Perchè ha saltato il '53, il '58? Ha detto 48, poi?

BONFERRATO S.:

Allora, nel '48.

PRESIDENTE:

Ha saltato, ininterrottamente.

BONFERRATO S.:

Si, no ho detto le legislature...

PRESIDENTE:

No, siccome non ha parlato di quello del '53 e di quello del'58?

BONFERRATO S.:

Non ho parlato?

PRESIDENTE:

No. E' passato...

BONFERRATO S.:

Allora è stato eletto nel 1948, nel '53, nel '58, nel '63, nel '68, nel '72, nel '76, nel '79, nel 1983, nel 1987.

PRESIDENTE:

Ininterrottamente.

BONFERRATO S.:

Ininterrottamente fino al 1 giugno 1991 allorchè è stato nominato senatore a vita. Esponente di spicco della Democrazia Cristiana, è a capo della omonima corrente e pure corrente di impegno democratico corrente Primavera ad alterne vicine.

AVV. BONGIORNO:

La difesa ha esaurito Presidente.

PRESIDENTE:

Va bene, allora sospendiamo per 10 minuti, procediamo all'esame...

PAUSA.

PRESIDENTE:

Allora, Mangiaracina.

IL TESTE MANGIARACINA BRIGIDA GIURA SECONDO RITO

PRESIDENTE:

Dia le generalità.

MANGIARACINA B.:

Ispettore Mangiaracina Brigida, nata a Palermo il 9 marzo 1957, in servizio presso la direzione investigativa anti mafia centro operativo di Palermo.

PRESIDENTE:

Forse più vicino al microfono, Pubblico Ministero può procedere.

P.M.:

Si.

PRESIDENTE:

Sono su gli stessi argomenti tutte e due, quindi...

P.M.:

Si alcuni li sentiamo subito.

PRESIDENTE:

Si, per evitare.

P.M.:

L'udienza del 9 gennaio del '96, Tommaso Buscetta nel parlare dei favoritismi di Lima nei confronti esponenti mafiosi ha riferito in particolare che...

PRESIDENTE:

Vuole ripetere che non abbiamo sentito.

P.M.:

All'udienza del 9 gennaio del 1996 Tommaso Buscetta nel riferire alcuni favoritismi dell'onorevole Salvo Lima quando era sindaco al comune nei confronti di esponenti mafiosi ha citato un fatto particolare e cioè, la trasformazione di una zona centrale di Palermo da zona verde, in zona edificabile, e riguardava La Barbera, Buscetta e Moncada. In relazione a questo punto, è stata delegata questa indagine, (incomprensibile) l'area sita... Punto 20, l'area sita in Palermo via Brigata Verona ove negli anni '60 venne realizzato un'edificio dal costruttore Moncada Salvatore, di tale area verranno accertati il precedente proprietario e le successive destinazioni previste al piano regolatore, questo punto si aggancia al punto 21, le generalità complete di Moncada Salvatore i suoi eventuali rapporti con Buscetta Tommaso, La Barbera Salvatore ed altri esponenti di Cosa Nostra. Allora vogliamo dire prima chi era il signor Moncada e poi andiamo alla variazione della destinazione di zona.

MANGIARACINA B.:

Dunque, Moncada Salvatore...

PRESIDENTE:

Senta lei ha bisogno di consultare atti a sua firma, allora il Presidente autorizza la teste a consultare atti a sua firma. Prego.

MANGIARACINA B.:

Moncada Salvatore nasce fu Filippo e Palazzolo Olimpia, nasce a Palermo l'8...

PRESIDENTE:

Più forte signora.

MANGIARACINA B.:

L'8/01/1909 ed è deceduto a Palermo il 14 marzo del 1985, imprenditore appaltatore indiziato di appartenenza alla mafia, fratello del più noto Moncada Girolamo nei locali del quale in via Le Lazio avvenne nella famosa, diciamo, il fatto delittuoso detto della famosa strage appunto di viale Lazio nel dicembre del '69, nel corso della quale...

PRESIDENTE:

Senta, non si sente bene signora.

MANGIARACINA B.:

Nel corso della quale, così?

PRESIDENTE:

Forse il microfono più alzato signora.

MANGIARACINA B.:

Quindi dicevo, nel corso della strage di viale Lazio del '69, venne ucciso il pericolosissimo mafioso Michele Cavataio. Quindi dicevo Moncada, Moncada dopo avere vissuto per circa 10 anni fuori dalla Sicilia, cioè, dall'età di 11 anni, a circa 21 anni, negli anni '30 rientrò a Palermo, nel corso della sua assenza dalla Sicilia, nel frattempo venne sottoposto per 2 volte a fermo di polizia per misura di sicurezza, e precisamente nel '26 a Roma e a Bisticci nel '35, in provincia di (incomprensibile). Rientrato a Palermo, negli anni '30, nel '39 per rissa venne denunciato dal commissariato di PS Palazzo Reale di Palermo, il Moncada nel '40, di iscrisse presso la camera di commercio industria e agricoltura di Palermo come impresa individuale Moncada Salvatore, già nel dicembre del '43 venne condannato a 7 anni di reclusione un milione di multa dalla corte militare alleata di Palermo per falso e truffa. Nella stessa vicenda rimase coinvolto anche una personalità mafiosa di primo piano dell'epoca e cioè appunto il mafioso Piazza Alfonso classe 900, pregiudicato all'epoca costruttore edile. Già inserito quest'ultimo nel '41 in un'associazione per delinquere nella quale figuravano tra gli altri vari mafiosi tra cui Citarda Antonino, ucciso poi nel '52 fratello del più noto Citarda Matteo suocero questi di Bontade Giovanni. Proprio in quel periodo e soprattutto attraverso quei rapporti per il Moncada ebbe inizio un totale puntamento della sua situazione economica, che gli permise da nulla di trasformarsi in un'imprenditore edile capace di far fronte a grossi investimenti, appunto per imponenti costruzione e sia di far fronte anche ai primi finanziamenti garantitigli da istituti bancari. Infatti i rapporti di affari con il Piazza che permise al Moncada di essere conosciuto e bene accettato dagli ambienti della criminalità organizzata di Palermo e di essere bene accolto dalle famiglie di mafia dell'epoca, chiariscono l'accesso del Moncada e le inevitabili consequenziali relazioni con gli ambienti mafiosi di quel periodo. Moncada dopo essere stato scarcerato per sospensioni di pena nel '45...

PRESIDENTE:

Bonferraro deve tornare per qualche altra deposizione?

VOCI FUORI MICROFONO

PRESIDENTE:

Su altri. E allora non stia in aula per cortesia. Va bene, prego.

MANGIARACINA B.:

Quindi, dicevo che Moncada dopo essere stato scarcerato nel '45 per sospensione di pena, nel '46 riprese la sua attività di costruttore edile entrando in relazione con 2 tra più rappresentativi esponenti mafiosi dell'epoca, Ricciardi Eugenio e Porcelli Bartolo fornitore di materiale per costruzione del Moncada del gruppo del Ricciardi temuto mafioso che venne ucciso nel dicembre del '52, per rivalità tra gruppi di mafia, faceva parte la cosca capeggiata appunto da Porcelli Bartolo anch'egli fornitore del Moncada.. Affiliato al Porcelli era allora Angelo La Barbera, che tra l'altro l'Angelo La Barbera si trovò presente nell'autovettura del Ricciardi quando questi venne ucciso nel dicembre del '52, quindi fino al '52 il Moncada si giovò certamente degli appoggi di questi esponenti diciamo di spicco della mafia. Nel '53 estromessi dall'attività gli eredi del Ricciardi, venne costituita dai fratelli Salvatore D'Angelo la Barbera e da Porcelli Bartolo, Vitale Isidoro e Lo Iacono una nuova società di autotrasporti. Quindi nel '53 iniziò diciamo, l'escalation mafiosa dei fratelli La Barbera il Moncada. Restaurarono con detti fratelli rapporti di affari e quindi li continua anche con il la Barbera Salvatore il fratello di Angelo, proprio nel periodo in cui questi insieme al fratello erano considerati esponenti di spicco dalla mafia palermitana, detti rapporti apparentemente riguardanti la fornitura di materiale edile era solo però durarono per molti anni mandarono ben oltre, e si ricorda che sia il La Barbera Salvatore che il Porcelli utilizzavano come garage per i proprio camion dei locali del Moncada. Si ricorda altre sì, che il Moncada scrisse, datandola 30 ottobre '53 una lettera su carta intestata a Moncada Salvatore le sottoscrisse, indirizzata alla questura di Palermo, dove rappresentava la figura del Salvatore La Barbera come onesto lavoratore e questo nell'occasione in cui il La Barbera si doveva presentare dinanzi alla commissione provinciale per l'assegnazione al confine di polizia. Nel corso dell'indagine scaturite a seguito della scomparsa del La Barbera Salvatore nel '63, nell'autovettura di questo boss semi distrutta, venne rinvenuta un'agenda tascabile contenente alcuni numeri telefonici, tra i quali appunto all'epoca accertamenti fatti, risultavano i numeri del Moncada Salvatore delle ditte dei fratelli Moncada, in fine per la figura diciamo del Moncada, ce da dire che già nel 1973 il noto collaboratore di giustizia Vitale Leonardo ucciso a Palermo il 2 dicembre dell'84, ha indicato parlando dei fratelli Moncada Salvatore e Girolamo li ha indicati come mafiosi. Quindi dicevamo

che appunto il Moncada appaltatore edile costruttore, l'area richiesta e di cui ha parlato il Pubblico Ministero, l'area richiesta sita a Palermo, si potrebbe localizzare in quella occupata dallo stabile sito in via Brigata Verona numero 6 angolo via Sicilia numero 12, costruita appunto da Moncada Salvatore, il terreno venne acquistato da Moncada nell'ottobre del '60 da Chiaramonte Bordonaro Amedeo di Gibilrossa, Moncada quindi, avuto l'area chiedeva all'ufficio tecnico dei lavori pubblici di Palermo assessore all'epoca Vito Ciancimino e sindaco Salvo Lima, la licenza edilizia per potere edificare. Licenza che gli veniva concessa unitamente alla licenza di sbancamento e alle varianti che egli richiese. nel novembre del '63, ultimata la costruzione, il Moncada chiese all'ufficio d'igiene del comune di Palermo, il certificato di abitabilità di detto stabile, che gli venne concesso nel maggio del '64, attraverso la ricostruzione che ho fatto presso gli uffici della ripartizione urbanistica di Palermo, nel verificare le destinazioni previste dal piano regolatore e dalla variante al piano regolatore la numero 6, poi c'è stato che alcune particelle di quel terreno erano destinate a verde pubblico ed altra particella per la maggior parte era destinata ad edificio monumentale e per il resto ad verde pubblico, nonostante, ecco, queste indicazioni, il Moncada riuscì ad ottenere le licenze per la costruzione.

P.M.:

Sempre in quell'udienza del 9 gennaio del 1996, Buscetta ha riferito di un'altro favoritismo da parte dell'onorevole Lima relativa a una costruzione realizzata da tale Annaloro, allora...

PRESIDENTE:

Realizzata?

P.M.:

Da tale Annaloro, il punto su quale è stato d'indagare è questo, l'edificio realizzato in Palermo via Andrea Cirrincione, angolo via Sampolo dal costruttore Annaloro Giuseppe, verificando se siano state rilasciate permessi per elevazione non previste dal progetto originario. Dell'Annaloro verranno inoltre accertate le generalità complete ed eventuali relazioni con Buscetta Tommaso o altre esponenti di Cosa Nostra. Buscetta, aveva appunto dichiarato che il favoritismo consisteva nella, una soprelevazione che era stata autorizzata.

MANGIARACINA B.:

L'Annaloro si identifica per Annaloro Giuseppe fu Raffaele nato a Palermo il 15 marzo 1916, l'Annaloro nell'aprile del 1960 presentava domanda con relativo progetto all'ufficio tecnico dei lavori pubblici di Palermo assessore sempre Vito Ciancimino, per ottenere l'autorizzazione per la costruzione di un'edifici in via Andrea Cirrincione angolo con via Sampolo. Non risultando il progetto regolamentare in base a quanto previsto da regolamento edilizio dell'epoca, nel maggio del '60 la commissione edile lo respingeva, respingeva questa domanda perchè non rispettando il tipo di edilizia prevista per quella zona. Nonostante ciò, nel settembre del '60 l'Annaloro presentava un'ulteriore domanda, tendente ad ottenere l'autorizzazione alla costruzione sempre di uno stabile in via Andrea Cirrincione angolo via Sampolo composta da uno scantinato, piano terra, sette piani elevati ed un piano attico, nel gennaio del '61 la commissione edile esprimeva parere favorevole a condizione che venisse soppresso uno dei piani sul prospetto. Nel marzo del '61 Annaloro veniva rilasciata la licenza che autorizzava l'Annaloro alla costruzione di uno stabile composto da scantinato, piano terra, 6 piani elevati, quindi è stato tolto il settimo ed un piano attico. Nell'agosto del '61 l'Annaloro chiedeva un'ulteriore variante a che venisse aggiunto un piano ammezzato e il settimo piano. Pur non essendo conforme la richiesta a quanto previsto da regolamento edilizio per quale zona, la commissione edile il giorno dopo la richiesta fatta dall'Annaloro esprimeva parere favorevole, ponendo una condizione minima che venissero rientrati di alcuni metri parti dello stabile. E quindi, veniva rilasciato una licenza per l'aggiunta del piano ammezzato e il settimo piano. Nel '65 i condomini di questo stabile hanno chiesto una variante per una diversa distribuzione dei piani all'interno, ma esaminata tutta la pratica sin dall'inizio nell'ottobre del 1972, la commissione edile respingeva la richiesta dei condomini perchè in contrasto con il regolamento edilizio previsto per quella zona. C'è da ricordare in fine che così come è emerso nel corso del dibattimento dinanzi alla Corte d'Assise di Catanzaro nel processo contro La Barbera Angelo più 116, è stato accertato che l'Annaloro ha versato a Buscetta Tommaso la somma di lire 5 milioni per compensare il sindaco del comune di Palermo e i suoi diciamo così, collaboratori, appunto per l'approvazione di quanto richiesto dall'Annaloro nonostante non fosse ciò previsto dal regolamento edilizio. Praticamente il settimo piano di cui ho parlato.

P.M.:

In quel processo Annaloro disse che si era rivolto a Buscetta?

MANGIARACINA B.:

Prego?

P.M.:

In quel processo Annaloro disse che si era rivolto a Buscetta?

MANGIARACINA B.:

Si, a Buscetta Tommaso, perchè appunto desse questo compenso di 5 milioni al sindaco di Palermo e a, diciamo all'assessore, insomma ai suoi collaboratori più stretti a che nonostante le irregolarità del progetto presentato dall'Annaloro gli venisse concessa l'autorizzazione.

P.M.:

E spiego perchè si rivolse proprio a Buscetta?

MANGIARACINA B.:

Si rivolse al Buscetta perchè sapeva che il Buscetta aveva dei buoni rapporti, intratteneva rapporti con il sindaco di Palermo e con altri parlamentari dell'aggiunta di Palermo.

PRESIDENTE:

Altre domande? Ha finito? Prego.

AVV. BONGIORNO:

Dottoressa Giulia Bongiorno, il punto 20 quello al quale ha fatto riferimento poco prima, volevo chiederle questo, la particella sulla quale poi è stata costruita questo edificio dal Moncada era la particella 434 che le risulti?

MANGIARACINA B.:

Un attimo, è la 434 del foglio 31 del catasto terreno.

AVV. BONGIORNO:

Perfetto, un'altra cosa, dal 1959 ad oggi la particella 434 in questione, è sempre stata destinata al verde pubblico?

MANGIARACINA B.:

Guardi io le posso dire che fino a che ho svolto gli accertamenti cioè, al settembre '93 questo è risultato, dagli accertamenti che ho svolto...

VOCI SOVRAPPOSTE

MANGIARACINA B.:

Presto la ripartizione edilizia urbanistica del comune di Palermo, cioè, questa particella in effetti, pur avendo subito dei ripartizione prima e dopo...

AVV. BONGIORNO:

Esatto.

MANGIARACINA B.:

Comunque risultava essere zona verde pubblico in parte e parte un'altro pezzo edificio monumentale e verde pubblico.

AVV. BONGIORNO:

No dico, come destinazione è stata mai mutata la destinazione?

MANGIARACINA B.:

No, non è stata mutata.

AVV. BONGIORNO:

Perfetto, perchè di questo parla.

PRESIDENTE:

E allora, va bene può andare.

AVV. BONGIORNO:

Ora (incomprensibile).

PRESIDENTE:

Signor Vinchiatturo lei consente di essere ripreso?

TESTE:

No.

PRESIDENTE:

Prego. Si accomodi. Dia le generalità.

VINCHIATTURO A.:

Vinchiatturo Alfio nato a Palermo 02/01/53.

PRESIDENTE:

Che qualifica ha?

VINCHIATTURO A.:

Vice ispettore della polizia di stato.

PRESIDENTE:

Più forte ispettore. Prego Pubblico Ministero.

P.M.:

Si in relazione alle dichiarazioni di Buscetta circa la sua frequentazione di una villa di Lima a Mondello è stato delegato questo accertamento, se punto 19, se nei primi anni '60 Lima Salvatore disponesse di un villino in località Mondello di Palermo specificandone l'ubicazione, qual'è stato l'esito dell'indagine?

VINCHIATTURO A.:

Posso consultare gli atti a mia...

PRESIDENTE:

Il Presidente autorizza il teste a consultare atti a sua firma.

VINCHIATTURO A.:

Allora il 25 settembre 1993 presso gli uffici del centro operativo DIA di Palermo ho assunto a sommaria informazioni Lima Susanna figlia di Lima Salvatore, la quale ha dichiarato che era consuetudine attitudine di famiglia trascorrere le vacanze in località Mondello e più precisamente tra gli anni '50 e '60 presero in affitto una villa in località Mondello, come già detto in via Principe Di Scalea numero 16 per poi prenderne un'altra in via (incomprensibile) numero 8, la via Principe Di Scalea non è altro che il proseguimento di via dei Pioppi, e distano l'una dall'altra all'incirca 50 metri. Dichiarava altre sì che il padre in Roma disponeva di un'altra abitazione sita in Viale Campania numero 31 e precedentemente a questa in via (incomprensibile).

P.M.:

Passiamo al punto 3, Buscetta ha parlato di Ferdinando Brancaleone come...

PRESIDENTE:

Vuole ripetere, Buscetta...

P.M.:

Ecco, Buscetta ha parlato di Ferdinando Brancaleone come un uomo vicinissimo a Lima e uno dei collegamenti tra Lima e Cosa Nostra, il punto bene che questo le generalità complete di Brancaleone Ferdinando non che la di lui attività lavorativa professionale verificando se abbia svolto funzioni o mansioni nell'ambito dell'istituto case popolari di Palermo.

VINCHIATTURO A.:

Si, ho identificato il Brancaleone Ferdinando per l'omonimo DI carlo nato a Palermo il 25/01/1915 e deceduto il 19/09/1987 era coniugato con Cicero Emilia aveva 2 figli, Carlo del '42 e Mariangela del '40. Effettivamente era impiegato presso l'istituto autonomo case popolari fu assunto l'1/12/1950, per poi il 30/11/51 passare dal ruolo degli ispettori, l'1/01/1957 veniva promosso segretario di prima classe l'1/8/58 segretario principale e l'1/08/72 gli veniva conferito il grado di funzionario extra, il 27/11/79 cessava il rapporto di lavoro giustamente (incomprensibile). Politicamente era impegnato nelle file della Democrazia Cristiana corrente Lima, il Brancaleone Ferdinando ebbe trattativa nell'amministrazione provinciale di questa provincia, e ha avuto i seguenti incarichi, dal 10/01/62 a settembre '64 assessore al personale e all'economato, dal 02/10/70...

PRESIDENTE:

Sempre Brancaleone Ferdinando?

VINCHIATURO A.:

Ferdinando si. dal 02/10/70 a 05/04/71 assessore all'igiene e alla sanità, dal 02/02/72 al 28/07/75 assessore alle opere delegate. Dall'1/01/76 all'1/12/76 assessore al personale autoparco di espropriazioni, dal 07/12/76 al 02/06/77 assessore al personale autoparco ed espropriazioni, dall'11/06/77 al 28/04/78 assessore al personale autoparco ed espropriazioni, dal 20/04/78 al 29/05/78 assessore al personale autoparco (incomprensibile).

P.M.:

Punto 4, le generalità complete del fratello del suddetto Brancaleone Ferdinando, verificando se abbia svolto funzioni assessore o di consigliere presso il comune di Palermo.

VINCHIATURO A.:

Allora, ho accertato che il fratello di Brancaleone Ferdinando era Brancaleone Giuseppe fu Carlo, nato a Palermo il 22/02/1919, era insegnante ed si è suicidato l'8/10/1971, era coniugato con (incomprensibile) aveva 2 figli, Carlo classe '58 e Maurizio classe '59, la carriera politica di Brancaleone Giuseppe ha inizio nel 1945, anno in cui (incomprensibile) nella Democrazia Cristiana inizialmente (incomprensibile) nel 1956 passo alla corrente fanfaniana venne eletto consigliere comunale, nelle giunte comunali presiedute dal sindaco Lima, e cioè, 58, 61, 63, 65 66 gli vennero affidati gli assessorati al patrimonio e (incomprensibile). Era considerato uno dei luoghi tenenti più fidati di Lima.

P.M.:

Sempre nell'ambito di questo tema dei fratelli Brancaleone, punto 5, era ogni notizia reperibile sui rapporti o contatti di qualsiasi tipo intrattenuti dai predetti fratelli Brancaleone con l'onorevole Lima Salvatore e con Buscetta Tommaso, qual'è stato l'esito dell'indagine.

VINCHIATURO A.:

I rapporti tra i fratelli Brancaleone e Lima Salvatore andavano ben oltre l'aspetto politico tanto da intrattenere dei cordiali rapporti di amicizia anche familiare, tanto che il figlio di Brancaleone Ferdinando, Carlo, il 10/12/1968 presso la basilica della Maggiore contraesse matrimonio con (incomprensibile) Giovanna, testimoni alle nozze era proprio l'Onorevole Lima Salvatore. A seguito della morte del (incomprensibile) deputato DC, i figli dei Brancaleone Carlo e Maurizio esprimono il loro (incomprensibile) con un (incomprensibile). Nell'ambito del procedimento di Catanzaro con sentenza divenuta esecutiva, si è accertato che l'indiziato mafioso Giaconia Stefano grazie all'interessamento di Brancaleone Ferdinando ebbe l'assegnazione da parte dell'istituto autonomo case popolari di un alloggio comunque, che poi fu adibito a pescheria. Risulta in fine che...

P.M.:

Si ricorda questa pescheria, questo alloggio, poi adibito a pescheria in quale via di Palermo si trovava?

VINCHIATURO A.:

Potrei anche sbagliare, un attimo vediamo.

P.M.:

O se ricorda per caso il nome della pescheria? E se nella pescheria vi fu qualche cosa di eclatante?

VINCHIATURO A.:

Si, ricordo che alla pescheria ci fu una sparatoria fu ferito un qualcuno...

P.M.:

(incomprensibile), non ricorda il nome della pescheria?

VINCHIATURO A.:

Al momento mi sfugge, potrei dare ...

P.M.:

Comunque era la pescheria ...

VINCHIATURO A.:

Ci fu una sparatoria (incomprensibile) uno fu ferito, ecco...

PRESIDENTE:

Prego.

P.M.:

Comunque lo rileviamo appunto dalla sentenza...

VOCI SOVRAPPOSTE

PRESIDENTE:

Si.

VINCHIATURO A.:

Risulta in fine che La Barbera Salvatore dal 9 al 12/01/1963 ha alloggiato presso l'albergo mediterraneo di Roma, negli stessi giorni e nello stesso albergo erano presenti Lima Salvatore e Brancaleone Ferdinando.

P.M.:

Andiamo al punto 27, Buscetta Tommaso ha dichiarato che nel 1980 fu ospite di un villino del cugini Salvo, il punto delega, se Buscetta Tommaso si sia trovato a Palermo in permesso nel 1980 e se abbia frequentato i cugini Salvo durante le festività natalizie di quell'anno? Qual'è stato l'esito dell'indagine.

VINCHIATURO A.:

Come è stato accertato Buscetta Tommaso l'8/06/1980 si rendeva latitante non facendo più rientro presso la casa circondariale di Torino dove era ristretto in regime di semi libertà. Il 22/12/1980 la Unicef, la società aerea effettuava il volo per conto della Ata, altra società aerea, il cui presidente era Gaeta Carmelo indiziato mafioso, Parigi Palermo via Milano, allora, volo effettuato per conto dell'ingegnere Lo Presti attualmente scomparso, probabilmente per lupara bianca. Persona di fiducia e parente dei Salvo, dei cugini Salvo. Allora sul quel volo vi erano i parenti di Tommaso Buscetta non che la moglie e i figli, nell'ambito del maxi Processo è stata accertata la presenza di Tommaso Buscetta e della sua famiglia presso la villa dei Salvo sita in località Olivella di Santa Flavia. Nel dicembre 1980. Tale circostanza è stata provata anche dalle dichiarazioni del guardiano della villa tale Mogavero Antonino il quale aveva notato la presenza di una villa e precisamente nella villa abitata di Sangiorgi Gaetano, dei bambini giocare e parlavano in lingua straniera, telefono al Sangiorgi e il quale gli rispose che suoi ospiti, il Sangiorgi Santino dichiarava che il di lui suocero Salvo Antonino, gli aveva chiesto le chiavi della villa per venderlo che servivano per un'amico, appunto Tommaso Buscetta.

P.M.:

Andiamo al punto numero 78, Tommaso Buscetta ha parlato di Giuseppe Trapani come personaggio politico vicino a Cosa Nostra il punto delega è periodo delle cariche pubbliche ricoperte da Trapani Giuseppe.

VINCHIATURO A.:

Si, veniva (incomprensibile) il Trapani Giuseppe per l'omonimo (incomprensibile) Emanuele nato a Palermo il 09/01/1902, deceduto il 04/02/73, lo stesso appartenente alla Democrazia Cristiana ha ricoperto i seguenti incarichi presso il comune di ...

P.M.:

Possiamo dire, sinteticamente, che incarichi? Senza indicare ...

VOCI SOVRAPPOSTE

VINCHIATURO A.:

Assessore effettivo e supplente ai servizi democratici elettorali e statistici, assessore al traffico e assessore ai cantieri municipali.

P.M.:

Solo una cosa ispettore, se per caso è in grado di rispondere avendo fatto l'accertamento, questo Trapani Giuseppe fu Emanuele, è quello stesso Trapani Giuseppe di Emanuele che era stato fermato il 15 dicembre 1929 dalla squadra mobile di Palermo unitamente al padre di Salvo Lima, Lima Vincenzo?

VINCHIATURO A.:

Lei, mi scusi, lei ha maternità del Trapani Giuseppe?

P.M.:

Trapani Giuseppa, Amato Giuseppa.

VINCHIATURO A.:

Amato Giuseppa, si.

P.M.:

Grazie. Buscetta ha anche parlato dell'onorevole Mario D'Acquisto come persona da lui incontrata a casa di Pennino punto 84, il periodo delle cariche pubbliche ricoperte da Mario D'Acquisto non che se egli abbia mai ricoperto un qualche incarico presso l'ente acquedotto comunale di Palermo? Sulle cariche può andare molto per sintesi, perchè l'ha già riferito il suo precedente collega, riferiamoci al punto se ha ricoperto incarichi presso l'acquedotto comunale di Palermo.

VINCHIATURO A.:

Allora, (incomprensibile) visto che è stato fatto, effettivamente ha ricoperto presso l'azienda municipalizzata acquedotto l'incarico di componente di detta commissione e cioè, da 12/09/57 al 28/02/60, mentre dal 29/02/60 al 29/07/63 è stato presidente della predetta azienda.

P.M.:

Andiamo al punto

PRESIDENTE:

Della predetta?

VINCHIATURO A.:

Azienda. No mi scusi, commissione.

P.M.:

Punto 6, Buscetta le riferì...

PRESIDENTE:

Non ho sentito bene quest'ultima parte, vuole ripetere.

VINCHIATURO A.:

Dunque, dal 12/09/74 al 28/02/60 è stato componente della commissione...

PRESIDENTE:

'74, '60?

VINCHIATURO A.:

Scusi, dal 12/09/57...

PRESIDENTE:

Si.

VINCHIATURO A.:

Al 28/02/60 è stato componente della commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata acquedotto, mentre dal 29/02/60 al 29/07/63 è stato presidente.

PRESIDENTE:

Quindi dell'ente acquedotto comunale?

VINCHIATURO A.:

Si.

PRESIDENTE:

Va bene, prego.

P.M.:

Allora, Buscetta ha riferito di vari incontri sia nel periodo in cui stava fuori dal carcere sia nel periodo in cui si trovava nelle varie carceri italiane, per ancorare nel tempo, questi incontri...

VOCI FUORI MICROFONO

P.M.:

Movimento abbiamo chiesto di ricostruire il periodi di detenzione di latitanza di Tommaso Buscetta, punto 6.

PRESIDENTE:

Abbiamo il documento prodotto.

P.M.:

Va bene, allora...

VOCI FUORI MICROFONO

PRESIDENTE:

Il documento è questo dico? Sì, documento 86.

AVV. BONGIORNO:

Numero 86 dei documenti sono periodi di detenzione e di latitanza, quindi...

PRESIDENTE:

E allora non c'è bisogno.

P.M.:

Va bene.

PRESIDENTE:

L'abbiamo.

P.M.:

Allora andiamo al punto 82, le abitazioni ove ebbe a vivere in Palermo Pennino Gioacchino.

VINCHIATURO A.:

Sì, ho accertato che il 15/05/1957 era residente a Palermo in via Sperlinga numero 30 piano secondo, mentre dal 20...

PRESIDENTE:

Pennino Gioacchino chi? Il collaboratore Pennino, chi?

VINCHIATURO A.:

Pennino Gioacchino, fu Gioacchino e Geraci Anna, nato a Palermo l'1/02/1908, deceduto a Palermo il 09/11/19...

PRESIDENTE:

Sarebbe lo zio?

P.M.:

Pennino Gioacchino classe 1908 è quello che ci interessa.

VOCI SOVRAPPOSTE

P.M.:

Fratello di Pennino Gaetano, zio dell'odierno collaboratore.

VINCHIATURO A.:

Allora, dal 15/05/57 era residente in via Sperlinga numero 30 piano secondo, dal 24/04/63 in via De Amicis, numero 6, e il 28/10/63 è emigrato a Torino il 09/08/80 faceva rientro a Palermo andando ad abitare in via De Amicis numero 6 piano settimo.

P.M.:

Per noi va bene così.

PRESIDENTE:

Prego.

AVV. BONGIORNO:

Allora proseguiamo sull'argomento così lo concludiamo un attimo. Dottoressa Giulia buon giorno, volevo sapere questo, tra gli accertamenti che le sono stati delegati c'è quello di verificare se le abitazioni appunto del Pennino Gioacchino di cui sta parlando era frequentate da uomini politici? Mi sa dire l'esito di questo accertamento? E' il punto 83.

VINCHIATURO A.:

Si, diciamo che tutte le ricerche che sono state fatte sono risultate negative anche perchè negli archivi di polizia diciamo che non era solito ai tempo segnare politici e roba varia.

AVV. BONGIORNO:

Si, dico, quindi non risulta, agli atti che avete...

VINCHIATURO A.:

No.

AVV. BONGIORNO:

Perchè...

VINCHIATURO A.:

L'accertamento che ho fatto io.

AVV. BONGIORNO:

Si.

VINCHIATURO A.:

Mi risulta negativo.

AVV. BONGIORNO:

Perfetto, un'altra cosa, lei ha riferito nel corso dell'esame, lei ha detto testualmente Brancaleone era considerato uno dei più fedeli luogo tenenti di Lima.

VINCHIATURO A.:

Si.

AVV. BONGIORNO:

Siamo al punto così (incomprensibile). da dove ha tratto questa espressione? da dove ha tratto questo concetto che ha espresso?

VINCHIATURO A.:

Guardi, per fare questo tipo di accertamenti ci siamo rivolti un pò dovunque sia ambienti politici, comune, ambienti lavorativi e roba varie. Tutti erano unanimi a dichiarare che era uno della corrente di Lima, non so se, comunque, anche in un'articolo di stampa tra l'altro mai smentito, veniva...

AVV. BONGIORNO:

Quindi è stato tratto dal giornale L'Ora del 09/10/71.

PRESIDENTE:

Lasci stare gli articoli di stampa mai smentiti.

AVV. BONGIORNO:

Quindi è stato tratto da un'articolo di stampa, va bene.

VINCHIATURO A.:

Dico, tra l'altro...

VOCI SOVRAPPOSTE

PRESIDENTE:

Sa dire dei nomi?

VINCHIATURO A.:

Dei nomi no, perchè...

PRESIDENTE:

Ha chiesto la fonte di questa notizia.

VINCHIATURO A.:

Ha chiesto la fonte, si...

PRESIDENTE:

Qual'è questa fonte? Me la dire?

VINCHIATURO A.:

La fonte, quando noi chiediamo certe informazioni ufficiosamente ce li danno, ma quando ...

VOCI SOVRAPPOSTE

PRESIDENTE:

Ufficializzate...

VINCHIATURO A.:

Purtroppo per noi è così, questo accertamento è così, quando andiamo ad ufficializzare la cosa, l'individuo che ci conferma, non vuole ufficializzare. E comunque, mi scusi, ripeto non per citare l'articolo stampa...

PRESIDENTE:

Lasci stare l'articolo stampa...

VINCHIATURO A.:

No, perchè...

PRESIDENTE:

Voleva sapere...

VINCHIATURO A.:

Parlava del suicidio del Brancaleone, faceva (incomprensibile)...

PRESIDENTE:

Va bene.

AVV. BONGIORNO:

Mi scusi andiamoci da quest'altra parte, perchè abbiamo a che fare...

PRESIDENTE:

No, lasci stare, non può intervenire...

AVV. BONGIORNO:

Allora chiedo la parola in esito...

PRESIDENTE:

(incomprensibile).

AVV. BONGIORNO:

Era soltanto per secondo... Permesso di contro parte.

PRESIDENTE:

Con le domande...

VOCI SOVRAPPOSTE

PRESIDENTE:

Concluda avvocato.

AVV. BONGIORNO:

Posso proseguire?

PRESIDENTE:

Prego.

AVV. BONGIORNO:

Volevo sapere, so che, ho visto che svolto dell'indagini sui periodi di detenzione di Buscetta e c'è il documento inserito agli atti. Ho notato che ci sono dell'imputazioni per le quali è stato estradato in Italia, mi sa dire che esito hanno avuto? Se sono sfociati in procedimenti penali? E' il punto 6.

PRESIDENTE:

Le condanne vuole sapere, che vuole sapere non l'abbiamo capito.

AVV. BONGIORNO:

E' stato... lo leggo in questo curriculum diciamo di Buscetta a un certo punto è stato estradato in Italia in data 14/07/1984, è una, questo che leggo io è una nota proprio a firma del ...

PRESIDENTE:

Si.

AVV. BONGIORNO:

Volevo sapere questi imputazioni sono sfociati in procedimenti penali?

PRESIDENTE:

Ha capito qual'è la domanda?

VINCHIATURO A.:

Si, ha detto la data 14...

PRESIDENTE:

Si sono fatti accertamenti a riguardo.

VINCHIATURO A.:

14/07/ estradato in Italia, no. Mi venivano richieste solamente quel tipo di accertamento, mi sono fermato a quello. Quindi non lo so.

PRESIDENTE:

Non lo sa?

VINCHIATURO A.:

No, anche perchè presumo ci sono altri punti che parleranno di questa cosa.

PRESIDENTE:

Non lo sa.

AVV. BONGIORNO:

Grazie.

PRESIDENTE:

Prego Pubblico Ministero.

P.M.:

Il punto è questo lei quale ufficiale di PG, utilizzando la sua funzione ha avuto modo di accertare con i mezzi che la legge le mette a disposizione che il Brancaleone Ferdinando aveva rapporti di familiarità al punto tale da potersi definire di luogo tenenza tra virgolette, con il defunto onorevole Salvo Lima, si o no?

VINCHIATURO A.:

Abbiamo di Brancaleone Giuseppe...

PRESIDENTE:

E' la stessa domanda...

P.M.:

Di Brancaleone Giuseppe...

PRESIDENTE:

Che ha fatto...

P.M.:

Scusi, il Brancaleone Giuseppe suicidatosi in un villino, è chiaro?

VOCI SOVRAPPOSTE

VINCHIATURO A.:

Si, come detto Brancaleone Giuseppe è stato...

P.M.:

No, non ci siamo capiti, lei sentendo delle, svolgendo indagini di PG è chiaro? Indagini di PG che non stanno scritte in un protocollo formalizzato.

VINCHIATURO A.:

Si.

P.M.:

Lei è un'ufficiale di PG, le è stato dato questo incarico, ha fatto queste indagini, può dire se è corretto definire il Brancaleone Giuseppe...

AVV. BONGIORNO:

No, c'è contestazione.

VINCHIATURO A.:

Per me si.

PRESIDENTE:

(incomprensibile) avvocato.

AVV. BONGIORNO:

C'è opposizione.

P.M.:

Scusi Presidente...

PRESIDENTE:

La domanda, la difesa ha chiesto la fonte...

VOCI SOVRAPPOSTE

P.M.:

perfetto, è la fonte non la dice. E io gli pongo la domanda che la signoria vostra può non ammettere, se il teste ufficiale di PG utilizzando dei suoi potere che come è noto a tutti non sono protocollati in alcun formulario, in alcun modulo, ha avuto modo di apprendere girando nel territorio nazionale e nel territorio internazionale la dove lo abbia fatto, se il Brancaleone Giuseppe era da definirsi luogo tenente tra virgolette di Salvo Lima, si o no?

VINCHIATURO A.:

Si.

PRESIDENTE:

Si, ma da chi, la fonte, da chi l'ha saputo? Questo vuole sapere la difesa? Pubblico Ministero le devo leggere l'articolo. 195 ultimo comma, non può essere utilizzata la testimonianza di chi si rifiuta o non è in grado di indicare la persona o la fonte da cui ha appreso la notizia di fatti oggetti dell'esame...

P.M.:

Signor Presidente...

PRESIDENTE:

Questa è la domanda della difesa.

P.M.:

Abbiamo a che fare con un'ufficiale di PG in ordine al quale non voglio ricordare perchè è notissimo che la stessa Corte Costituzionale, è intervenuta con una sentenza altrettanto nota, per dire che il sapere dell'ufficiale di PG non può essere disperso attraverso interpretazioni di tipo formale nelle norme orali che impongono all'ufficiale di PG di venire a riferire quelle che è l'esito delle sue indagini, quindi noi abbiamo un'esigenza che non possiamo dimostrare attraverso articoli di stampa mai smentiti attraverso altri documenti perchè non ammessi. Abbiamo un'ufficiale di PG il quale mi pare che abbia detto che sentendo delle persone che poi è il metodo d'investigazione, ha acquisito delle notizie...

PRESIDENTE:

La domanda è ammessa purchè ci dica la fonte, ecco.

P.M.:

Questo è un'altro discorso. Intanto può dire una cosa e poi può dire che non può rivelare la fonte perchè la sua fonte non è disponibile...

VOCI SOVRAPPOSTE

VINCHIATURO A.:

Al momento no, mi posso riservare contatto la fonte, se la fonte è disposta verrò a confermare il nome e cognome della fonte.

PRESIDENTE:

Quindi allo stato non è utilizzabile.

AVV. BONGIORNO:

Mi dica una cosa, la fonte, c'è una nota a sua firma è il giornale L'Ora del 9/10/71 pagina 12?

VINCHIATURO A.:

Anche quella, no dico, anche quella, non quella, anche quella.

PRESIDENTE:

va bene, allo stato è questo, possiamo licenziare il teste? Può andare. C'è un'altro teste mi pare, §Pulizzotto. Si accomodi Pulizzotto. lei consenta di essere ripreso? No. Si accomodi lì. Vuole dare le generalità.

PULIZZOTTO A.:

Sono il maresciallo capo della guardia di finanza Antonio Pulizzotto, in servizio alla (incomprensibile) investigativa anti mafia centro operativo di Palermo, nato a Palermo il 18/02/59.

PRESIDENTE:

Cerchi di parlare con un tono più alto.

PULIZZOTTO A.:

Si.

PRESIDENTE:

Pubblico Ministero si accomodi.

P.M.:

Le chiedo qual'è stato l'esito dell'indagini relativamente a questi punti, punto 13, ogni notizia reperibile sui rapporti o contatti di qualsiasi tipo fra Lima Salvatore e i cugini Salvo Antonino ed Ignazio. Punto 25, ogni notizia reperibile sui rapporti o contatti di qualsiasi tipo fra Lima Salvatore e cugini Salvo Antonino ed Egnazio con particolare riferimento ad appoggi elettorali o partecipazioni a manifestazioni politiche elettorali, punto 33, tutti i dati giudiziari di polizia giudiziaria informativi concernenti a rapporti tra Lima Salvatore e i cugini Salvo Antonino e Salvo Ignazio, ovvero eventuale rapporti tra questi ultimi e Andreotti Giulio. Qual'è stato l'esito dell'indagini?

PULIZZOTTO A.:

Si, chiedo la facoltà di....

PRESIDENTE:

Si, il Presidente autorizza il teste a consultare atti a sua firma.

PULIZZOTTO A.:

Quindi, già una nota datata 21 maggio del 1972 della CRIMINALPOL della Sicilia Occidentale a firma del dottor Zocca ed inviata allora questura di Palermo, nel delineare nei tracciati contorni della mafia trapanese ed in particolare di quella ritenuta preminente della zona di Salemi, indicava nei Germani, Salvo Ignazio nato a Salemi nel 1887 padre di Nino Salvo e salvo Luigi nato a Salemi nel 1888 padre di Ignazio Salvo, i capi cosca, i capi mafia della zona con precedenti per reati contro il patrimonio e la persona omicidio ed associazione a delinquere ed altro, e allegava i precedenti di questi soggetti. I figli e quindi i cugini Nino e Ignazio Salvo invece fin dall'immediato dopoguerra si iscrivono alla Democrazia Cristiana e assumono un ruolo preminente nell'ambito della provincia di Trapani. In tale contesto si indicano che abbiano e vantano rapporti di amicizia con i principali esponenti della Democrazia Cristiana sia in campo regionale che in campo nazionale. Questa vicinanza ad esponenti della Democrazia Cristiana peraltro si legge anche dalla deposizione resa dall'Onorevole Piersanti Mattarella nell'ambito del procedimento penale contro Greco Michele più altri laddove testualmente recita: "La vicinanza tra Lima e i cugini Salvo oltre ad essere ben nota..."

VOCE FUORI MICROFONO

PULIZZOTTO A.:

E' Sergio Mattarella. "Oltre ad essere ben nota fin dagli anni '60 era considerata estremamente imbarazzante all'interno della Democrazia Cristiana" e successivamente sono gli stessi esattori di Salemi a confermare tale circostanza. In particolare Ignazio Salvo nella deposizione resa durante il maxi processo del 20 giugno 1986 dichiara egli stesso (incomprensibile) la Democrazia Cristiana dal '50 all'83, di aver partecipato a tutti i congressi provinciali e regionali e in tal modo avrebbe avuto modo di conoscere gran parte della classe dirigente del suo partito, mentre Nino Salvo che non arriverà al processo perchè morto prima, durante la fase istruttoria davanti al Giudice Falcone, Borsellino e Guarnotta dichiarerà anche di avere

conosciuto l'Onorevole Lima. Dalle circostanze che suffragano rapporti di conoscenza o contatto tra i cugini Salvo e l'Onorevole Lima e i Cugini Salvo e l'Onorevole Andreotti cito i seguenti accertamenti, i seguenti punti. E' il 3 luglio del 1976, si sono appena svolte le elezioni regionali in Sicilia e si riunisce il comitato regionale della 0 presso l'Hotel Zagarella di Santa Flavia. L'Hotel Zagarella, faccio una parentesi, è un complesso turistico alberghiero di proprietà della società Cositur il cui amministratore unico è Caradonna Gianluigi, nipote di Nino Salvo. In particolare il pacchetto azionario della Cositur è detenuto da un'altra società, la Sedim S.p.a. i cui principali soci sono i quattro figli di Nino Salvo: Angela, Ignazio, Daniele e Patrizia. Tornando quindi a questa convenzione della Democrazia Cristiana è presente un fotografo palermitano che effettua un servizio fotografico, Scafidi Francesco, che abbiamo acquisito presso il suo studio. Da questo servizio fotografico in particolare ci sono due foto dove vediamo ritratti l'Onorevole Lima e Nino Salvo l'uno davanti l'altro.

PRESIDENTE:

L'abbiamo acquisita.

PULIZZOTTO A.:

Perfetto. Due mesi dopo, è il 4 settembre del 1976.

PRESIDENTE:

Forse come questo non l'abbiamo, l'abbiamo in copia. Perché queste sono in originale.

VOCE FUORI MICROFONO

PRESIDENTE:

Possiamo acquisire queste in originale se non c'è problema. Va bene, poi quando finisce poi... Prego.

PULIZZOTTO A.:

E allora, due mesi dopo...

PRESIDENTE:

Due mesi dopo che cosa?

PULIZZOTTO A.:

Il 3 luglio '76, quindi due mesi dopo è il 4 settembre del '76 si festeggiano all'Hotel Zagarella le nozze tra Gaetano Sangiorgi e Salvo Angela, rispettivamente genero e figlia di Nino Salvo. Presidente fra gli invitati, ci dice una nota della Questura di Palermo del 17 gennaio '85, presente tra gli invitati tra gli altri è l'Onorevole Lima il quale regalerà agli sposi una pirofila d'argento. Oltre all'Onorevole Lima e ai cugini Salvo, sarà presente anche Spedale Vito, un notaio legato alla famiglia Salvo di cui diremo nei futuri.

P.M.:

C'è anche documentazione fotografica?

PULIZZOTTO A.:

Su questo matrimonio no.

PRESIDENTE:

Non è quella di ieri?

PULIZZOTTO A.:

Sì.

DIFESA:

Sul punto la difesa non si oppone all'acquisizione della documentazione fotografica, così risolviamo...

PRESIDENTE:

E allora disponiamo acquisirsi la documentazione fotografica di cui ha richiesto la produzione il Pubblico Ministero all'udienza di ieri. Continui. Aspetti. E allora viene acquisita anche al fascicolo del dibattimento due fotografie raffiguranti l'Onorevole Lima ed altri.

VOCE FUORI MICROFONO

PRESIDENTE:

Ed altri. E indicato qua nella legenda "Comitato regionale DC Hotel Zagarella del 3 luglio '76" Senta per la cartella clinica di Cambria?

DIFESA:

Io già non mi ero opposta, non mi oppongo.

PRESIDENTE:

E allora viene acquisito pure al fascicolo la cartella clinica riguardante Cambria di cui il Pubblico Ministero ha chiesto l'acquisizione all'udienza di ieri. Prego.

PULIZZOTTO A.:

E arriviamo al 5 giugno del 1979, muore Lima Vincenzo padre dell'Onorevole Lima. Nwell'occasione ho effettuato una ricerca sui necrologi del Giornale di Sicilia e ho trovato le seguenti comunicazioni: "Ignazio Salvo profondamente commosso partecipa al dolore degli amici Salvo e Beppe Lima nella scomparsa dell'amato genitore Cavaliere Vincenzo Lima, Palermo 5 giugno '79" questo è un altro "Nino Salvo rende viva parte al dolore dei cari amici Salvo e Beppe per la scomparsa del caro padre" 5 giugno '79.

P.M.:

Presidente, chiediamo l'acquisizione di questo necrologio come documento.

PRESIDENTE:

C'è.

DIFESA:

E già agli atti ma non si oppone.

VOCE FUORI MICROFONO

PRESIDENTE:

No, c'è, lo ricorda pure l'avvocato. Prego.

PULIZZOTTO A.:

Due giorni dopo è il 7 giugno del 1979 e siamo alle battute conclusive della prima campagna per le elezioni europee, e candidato di spicco per la Democrazia Cristiana a Palermo è l'Onorevole Salvo Lima. L'allora Presidente del Consiglio l'Onorevole Giulio Andreotti scende a Palermo per appoggiare con un discorso elettorale tale candidatura e parla al cinema Nazionale.

PRESIDENTE:

Il giorno preciso?

PULIZZOTTO A.:

7 giugno 1979. Parla al cinema Nazionale dopodichè si sposta all'Hotel Zagarella. Presente tra gli altri è un reporter, la signora Letizia Battaglia che ha effettuato un servizio fotografico che è stato sequestrato a cura del mio ufficio presso la sua abitazione il 25 novembre 1993. In particolare dallo sviluppo dei negativi vi sono due fotografie dove ritraggono a centro l'Onorevole Andreotti, sulla destra Salvo Antonino e sulla sinistra l'Onorevole Lima.

PRESIDENTE:

Non sono gli originali, vero?

PULIZZOTTO A.:

No.

PRESIDENTE:

Perchè noi non li abbiamo neanche gli originali.

PULIZZOTTO A.:

Gli originali li ho in ufficio.

VOCE FUORI MICROFONO

PRESIDENTE:

La stampa non c'è?

VOCE FUORI MICROFONO

PRESIDENTE:

Continui.

PULIZZOTTO A.:

Quindi in quell'occasione l'Onorevole Lima otterrà oltre 305 mila voti venendo eletto nella quinta circoscrizione Sicilia e Sardegna. E andiamo all'anno dopo, è il luglio del 1980 e l'Onorevole...

P.M.:

Mi scusi, in occasione di questo viaggio a Palermo risulta accertato come arrivò Andreotti a Palermo?

PULIZZOTTO A.:

L'Onorevole Andreotti giunse all'aeroporto...

PRESIDENTE:

Non ho capito la domanda.

P.M.:

In occasione della partecipazione a questa occasione risulta come Andreotti arrivò a Palermo?

PULIZZOTTO A.:

In aereo.

P.M.:

E' stato accertato se questo volo fu registrato all'aeroporto di Punta Raisi?

PULIZZOTTO A.:

Allora, il comando generale dell'Arma dei carabinieri che era demandato alla scorta dell'Onorevole Andreotti ci ha inviato tutte le note relative agli spostamenti del Senatore Andreotti. Una in particolare diceva che il giorno 7 giugno del '79 alle ore 17,15 sarebbe atterrato a Punta Raisi l'Onorevole Andreotti. In tal senso mi sono recato presso l'aeroporto di Punta Raisi ed ho consultato personalmente il registro degli arrivi e partenze all'ora indicata. Ma nè immediatamente prima nè immediatamente dopo ho trovato traccia della registrazione di questo volo. Al che stavo quasi per andar via, ed ho notato che c'erano dei carpettoni buttati a terra vecchi, antichi, con la scritta: "Relazioni di servizio sul traffico aereo anno 1979-80" L'ho aperto e si trattava di resoconti giornalieri stilati per turni di servizio dai responsabili addetti dove ci sono delle voci. Alcune dicono "servizi aeroportuali disfunzioni antincendi" una voce dice "avvenimenti notevoli e movimenti personalità" In questo foglio trovo annotato "ore 17,18 con volo Argo 13 giunto il Presidente del Consiglio dei Ministri l'Onorevole Giulio Andreotti" quindi trovo annotato il volo su un documento non ufficiale dell'aeroporto di Palermo ed ho chiesto che era il responsabile quel giorno addetto alla registrazione e mi è stato risposto che era l'attuale direttore dell'aeroporto Amico Vito nato a Salemi il 6/10/40 il quale ha dichiarato che in sostanza si è trattato di una dimenticanza.

P.M.:

Cioè che aveva dimenticato di annotare...

PULIZZOTTO A.:

Sul registro degli arrivi e partenze.

P.M.:

Che era arrivato Andreotti con questo volo.

PULIZZOTTO A.:

Che era arrivato Andreotti con un volo proveniente da Roma.

PRESIDENTE:

Andiamo avanti.

PULIZZOTTO A.:

Quindi dicevo un anno dopo, il 5, 6, 7 luglio del 1980 l'Onorevole Andreotti viene invitato a Milazzo in qualità di testimone alle nozze della figlia dell'Onorevole Merlino, in particolare le nozze si celebreranno in Milazzo il 7 luglio dell'80 tra Merlino e il signor Maiolino. Abbiamo accertato quindi che l'Onorevole Andreotti anche in questa circostanza scende in forma privata unitamente alla moglie e al figlio e che si è spostato durante questi 5 giorni su un autovettura blindata di proprietà dei Salvo guidata da tale Filippazzo Francesco che abbiamo identificato, era l'autista privato dell'Onorevole Lima. Si tratta dell'Alfetta blindata intestata all'Esattoria targata Palermo 562351. Abbiamo altresì riscontrato la temporanea presenza della registrazione in albergo, in particolare al momento della partenza, l'Hotel Excelsior di Reggio Calabria, dove troviamo annotati nello stesso albergo e progressivamente l'Onorevole Andreotti, Filippazzo Francesco e Nobili Benito che era un maresciallo addetto alla scorta del Senatore, che si alternava con un altro maresciallo nei viaggi dell'Onorevole Andreotti.

PRESIDENTE:

Il matrimonio dove era avvenuto?

PULIZZOTTO A.:

Il matrimonio è avvenuto a Milazzo il 7 luglio del...

PRESIDENTE:

E in albergo andarono a Reggio Calabria.

PULIZZOTTO A.:

No, al momento della partenza. Loro alloggiarono a Milazzo in un altro albergo, poi però al momento della partenza pernottarono... perchè poichè il matrimonio si celebrò la sera del 7 luglio dell'80 si fece radi, partirono direttamente, andarono a pernottare a Reggio Calabria e lì ho trovato la contemporanea presenza.

P.M.:

A questo matrimonio risulta se partecipò qualcuno dell'esattoria Satris dei Salvo?

PULIZZOTTO A.:

Abbiamo acquisito il registro delle partecipazioni di questo matrimonio presso la signora Merlino e tra gli invitati...

PRESIDENTE:

Presso?

PULIZZOTTO A.:

La sposa, la signora Merlino. Dal registro delle partecipazioni risulta tra gli altri essere presente Cambria Guglielmo nato a Floresta il 31/1/42 che è azionista con i Salvo sia nella Satris che nella Sagap, l'esattoria.

PRESIDENTE:

Prego.

P.M.:

Questo Guglielmo è fratello di Giuseppe Cambria?

PULIZZOTTO A.:

Sì, è fratello di Giuseppe Cambria e anche socio dei Salvo.

P.M.:

Le risulta se questo Giuseppe Cambria fu ricoverato?

PULIZZOTTO A.:

E' stato ricoverato nell'83 all'ospedale Civico di Palermo. Un anno dopo vi è un altro viaggio del Senatore Andreotti sempre segnalato dal comando generale dell'Arma dei carabinieri, viaggio del 15, 16, 17, 18 giugno del 1981. Siamo anche qui nelle fasi conclusive della campagna per le elezioni regionali e l'Onorevole Andreotti scende per un tour elettorale in Sicilia, dopo aver parlato a Palermo si sposta a Caltanissetta dove va in visita allo stabilimento dei fratelli Averna, all'amaro Averna. Abbiamo acquisito presso l'Amaro Averna un servizio fotografico svolto in quell'occasione ed alcune fotografie, troviamo anche in questo caso in particolare una targa di una autovettura con l'Onorevole Andreotti che si accinge ad entrare in questa autovettura, era targata Palermo 562351 e a lato di questa autovettura Filippazzo Francesco. Questa come detto precedentemente è un Alfetta intestata all'esattoria comunale. L'Onorevole Andreotti durante questo tour ha utilizzato questa...

VOCE FUORI MICROFONO

PRESIDENTE:

Dico, questa autovettura è la stessa di quella che è stata usata...

PULIZZOTTO A.:

Precedentemente, sì.

PRESIDENTE:

Durante il matrimonio.

PULIZZOTTO A.:

Durante il matrimonio con Merlino, sì. Anche in questo caso mi sono recato a Catania ed ho riscontrato presso l'Hotel Excelsior di Catania la contemporanea presenza in albergo per i giorni 16, 17 e 18 dell'Onorevole Andreotti...

PRESIDENTE:

18 di?

PULIZZOTTO A.:

Giugno '81, dell'Onorevole Andreotti e di Filippazzo Francesco, l'autista di Lima e di Nobile Benito, che è il maresciallo sempre della scorta dell'Onorevole Andreotti che si alternava con un altro sottufficiale nei viaggi del Senatore. Due mesi dopo è l'agosto del 1981, il 29 agosto del 1981, siamo di scena stavolta all'Hotel Zagarella e si festeggiano le nozze tra Favuzza Giuseppe e Salvo Daniela, rispettivamente genero e figlia di Nino Salvo. Il mio ufficio in data 21 luglio del '93 ha sequestrato presso l'abitazione dei coniugi suddetti due album fotografici ai coniugi. Dalla visione di detti album fotografici riscontriamo la presenza in questo matrimonio dell'Onorevole Lima. Al riguardo però poiché abbiamo notato delle anomalie in detto registro lo abbiamo mandato a Roma per...

P.M.:

Anomalie nell'album o nel registro, mi scusi?

PULIZZOTTO A.:

Negli album fotografici, nei due album fotografici. Abbiamo (incomprensibile) a Roma per effettuare dei rilievi tecnici. la relazione conclusiva sono due righe: "Nei due album sono state riscontrate 17 foto mancanti. Inoltre sono state individuate 7 foto sostituite cioè riapplicate con sistemi difforni dall'originale. Di tali foto 3 presentano sul retro residui di carta o di nastro bi-adesivo, pertanto le stesse erano già state applicate sugli album, mentre le 4 restanti non recano tracce di precedenti incollaggi." Non so se è stato chiaro.

PRESIDENTE:

Proseguiamo.

PULIZZOTTO A.:

Al riguardo noi abbiamo cercato i negativi sia di queste fotografie che anche dell'album fotografico relativo alle nozze di Sangiorgi quello del '76. Ci siamo recati presso i fotografi dell'epoca ma ci hanno riferito che subito dopo le cerimonie i Salvo acquistarono i negativi e

tutto quanto, i provini di detti album fotografici, quindi non ve n'è traccia, nè sono state rinvenute nel corso delle perquisizioni domiciliari.

P.M.:

Quindi acquistarono i negativi e di questi negativi non v'è più traccia.

PULIZZOTTO A.:

Non vi è più traccia. E arriviamo...

PRESIDENTE:

I negativi vengono venduti a parte? Come accade?

PULIZZOTTO A.:

Possano...

PRESIDENTE:

Cioè i negativi rimangono al fotografo?

PULIZZOTTO A.:

Rimangono al fotografo e sono di proprietà del fotografo a meno che non vengono acquistati dallo sposo o dai familiari.

PRESIDENTE:

Ho capito.

VOCE FUORI MICROFONO

PULIZZOTTO A.:

E arriviamo al 1984. L'84 è l'anno della caduta dei Salvo, è l'anno che ricordiamo, le prime dichiarazioni di Tommaso Buscetta, i mandati di cattura del maxi processo e per i Salvo vi sono prima la comunicazione giudiziaria, i primi interrogatori, infine l'arresto in data 12 novembre del 1984. In particolare presso l'abitazione di Nino Salvo sita in via Ariosto 12, abitazione e studio, è stata rinvenuta una agenda telefonica dove alla lettera L, sotto la lettera L abbiamo trovato i seguenti numeri telefonici: Onorevole Lima segreteria, 582111; Partito 582936; Mondello 454561; Casa 064953964; Roma 06659689 e ancora Roma 066542081, tutti riferiti all'Onorevole Lima. Poi c'è il numero di telefono di Lima Peppe "Civico" che è fratello dell'Onorevole Lima, telefono 592359. Sempre sotto la lettera L abbiamo trovato il numero di Litrico Angelo 064757558 di cui parleremo in seguito, è un sarto in Roma. Sotto la lettera F abbiamo trovato il recapito telefonico del dottor Flenda sia a casa, sia in banca che a Milano di cui dirò in seguito... di cui dirò più avanti.

PRESIDENTE:

Chi è questo Flenda?

PULIZZOTTO A.:

Lo dirò più avanti signor Presidente, è un manager bancario che sarà... si rivolgerà ai Salvo per una raccomandazione. Poi sotto la lettera S troveremo il numero tra l'altro del Notaio Spedale Vito e sotto la lettera P troveremo il numero della presidenza del consiglio, 066779, numero attivo dal 1966. Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ricordo che l'Onorevole Andreotti era già stato antecedente all'84 Presidente del Consiglio dei Ministri.

P.M.:

Mi scusi, c'era anche il numero di Pennino in questa agenda?

PULIZZOTTO A.:

C'è anche il numero di Pennino Gioacchino.

P.M.:

Di Pennino Gioacchino il collaboratore di giustizia?

PULIZZOTTO A.:

Il collaborante di giustizia.

PRESIDENTE:

Senta, quale anno era questo?

PULIZZOTTO A.:

Allora, l'agenda è stata sequestrata nel novembre, 12 novembre 1984, quindi troveremo i numeri annotati precedentemente.

PRESIDENTE:

Ho capito.

PULIZZOTTO A.:

Questo numero della Presidenza del Consiglio e gli accertamenti effettuati presso la banca dati...

VOCI FUORI MICROFONO

PRESIDENTE:

Per quali periodi era stato attivo questo numero di telefono?

PULIZZOTTO A.:

Allora, è ancora attivo questo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. E' attivo dall'1 gennaio 1966.

PRESIDENTE:

Ho capito.

P.M.:

Signor Presidente è l'agenda di cui al punto 231 dell'elenco, se il collegio desidera seguirlo.

PULIZZOTTO A.:

E ricordo che l'Onorevole Giulio Andreotti era già stato Presidente del Consiglio nel '72, nel '73, '78 e '79, precedentemente quindi a questa agenda.

P.M.:

Mi scusi, ha detto '78, ne è sicuro?

PULIZZOTTO A.:

Presidente del Consiglio dal 17 febbraio '72 al 26/6/72. Dal 26/6/72 al 7/7/73. Ancora Presidente del Consiglio... salto quando è Ministro, Presidente del Consiglio dal 29 luglio '76 all'11/11/78 e dall'11/3/78 al 20/3/79; dal 20/3/79 al 4/8/79 e poi sarà più avanti dopo il rinvenimento dell'agenda.

PRESIDENTE:

Prego.

PULIZZOTTO A.:

Nel dicembre del '93 nel corso di un attività di ricerca presso alcuni quotidiani ci siamo recati presso la sede del L'Ora e abbiamo acquisito alcune fotografie in originale, e copia di articoli. Da queste foto risulta in particolare una villa e all'interno due autovetture con delle targhe. Le autovetture una è una Mercedes intestata all'Onorevole Lima e l'altra autovettura è una auto blindata intestata all'Esattoria. Ho effettuato personalmente dei sopralluoghi al fine di riscontrare la veridicità di quanto successivamente pubblicato sul giornale che era riferito alla villa dell'Onorevole Lima e il periodo di questa foto che è stata pubblicata è del 16 novembre dell'84, cioè 4 giorni dopo l'arresto degli esattori, un autovettura blindata si trova dentro la villa dell'Onorevole Lima. Una autovettura blindata dei Salvo.

PRESIDENTE:

La villa di chi era?

PULIZZOTTO A.:

La villa, dell'Onorevole Lima sita a Mondello in via Danae.

P.M.:

E ricorda per caso il numero di targa di questa autovettura blindata?

PULIZZOTTO A.:

Targata Palermo 619320 intestata all'Esattoria Comunale.

P.M.:

Scusi, esattoria, se vuole dire il nome della società che gestiva l'esattoria.

PULIZZOTTO A.:

La Satris.

P.M.:

Satris, grazie.

PULIZZOTTO A.:

E arriviamo alla circostanza dell'11 maggio dell'85, quella del dottor Flenda di cui ho detto prima, viene interrogato dal dottor Falcone. E' un manager bancario di cui si parlò di una sua candidatura nell'81. Direttore generale del Banco di Sicilia egli dichiarò al dottor Falcone di essersi recato unitamente a Gaeta Carmelo presso l'abitazione di Nino Salvo sita in via Ariosto, 12.

P.M.:

Mi perdoni, il Gaeta Carmelo cui fa riferimento ricorda se per caso è quel Gaeta Carmelo proprietario...

PULIZZOTTO A.:

Presidente della ATAL.

P.M.:

Presidente?

PULIZZOTTO A.:

Della ATAL.

P.M.:

Della Atal, cioè di quella società che aveva organizzato il volo alla Unifly Jet nel dicembre 1980.

PULIZZOTTO A.:

Per Buscetta, sì.

P.M.:

Grazie.

PRESIDENTE:

Prego.

PULIZZOTTO A.:

Quindi si recò con Gaeta Carmelo presso l'abitazione di Nino Salvo in via Ariosto, 12 espose il fatto di questa circostanza di questa sua candidatura a direttore generale del Banco di Sicilia, Nino Salvo lo ascoltò e di lì a qualche tempo si incontrarono nuovamente a Roma, stavolta con l'Onorevole Lima presso l'Hotel Excelsior. Questo è il dottor Flenda che racconta questa circostanza. Anche l'Onorevole Lima lo ascoltò, si mostrò interessato a tale circostanza e successivamente i tre si riincontrarono in barca a San Vito Lo Capo qualche tempo dopo.

VOCE FUORI MICROFONO

PULIZZOTTO A.:

Flenda, Salvo Antonino e Lima Salvo. Questo in ordine quindi a rapporti Salvo...

PRESIDENTE:

Si incontrarono in barca.

PULIZZOTTO A.:

Anche in barca successivamente a San Vito Lo Capo.

P.M.:

Una cosa se è in grado di riferirla, se ricorda il dottor Carlo Flenda di dove è originario.

PULIZZOTTO A.:

Un attimo perchè... Nato a Palermo il 3/2/1932.

P.M.:

Quindi è nato a Palermo e se ricorda in quel periodo che carica rivestiva presso una banca del Trentino.

PULIZZOTTO A.:

Direttore generale del Banco di Trento e Bolzano fino al... c'è il curriculum vitae.

P.M.:

Fino al?

PULIZZOTTO A.:

Al 31/12/84. "Sono stato direttore" è lui che parla al dottor Falcone.

P.M.:

E' lui che parla al dottore Falcone. Grazie.

PULIZZOTTO A.:

Rimanendo come un consulente della banca fino al 30 aprile di quest'anno.

P.M.:

Va bene, grazie.

PULIZZOTTO A.:

Poi il 20 gennaio del 1986 muore a Bellinzona Salvo Antonino, quindi diciamo che uno degli esattori esce di scena. Arriverà al processo quindi Ignazio Salvo il quale dichiarerà nel corso della deposizione resa del 20 giugno dell'86 sul fatto della circostanza riferita da me all'inizio, di aver conosciuto l'Onorevole Lima e che era altresì a conoscenza che autovetture blindate dell'esattoria erano state date saltuariamente... affidate all'Onorevole Lima e quando anche scendeva scendeva l'Onorevole Andreotti a lui.

P.M.:

Con riferimento al luogo di decesso del dottor Nino Salvo lei ha detto a Bellinzona.

PULIZZOTTO A.:

Muore a Bellinzona.

P.M.:

Se risulta se muore in una casa privata o se muore in qualche altro luogo.

PULIZZOTTO A.:

Muore in clinica. Muore in una clinica.

P.M.:

Muore in una?

PULIZZOTTO A.:

In una clinica.

P.M.:

Ha per caso il nome di questa clinica?

PULIZZOTTO A.:

No.

P.M.:

Come?

PULIZZOTTO A.:

No, non lo conosco.

P.M.:

Sa questa clinica se aveva una qualche specializzazione, se curava qualche...

PULIZZOTTO A.:

Centro tumori comunque.

P.M.:

Era un?

PULIZZOTTO A.:

Credo per un tumore. E' morto per un tumore.

P.M.:

Dovrebbe parlare più vicino al microfono.

PULIZZOTTO A.:

Sì.

P.M.:

Grazie.

PULIZZOTTO A.:

Il 21 luglio del '93 nell'ambito di una serie di perquisizioni effettuate presso componenti della famiglia Salvo, nell'abitazione di Salvo Ignazio figlio di Nino e di Pareti Maria Rosaria, abbiamo rinvenuto e sequestrato 25 fogli manoscritti relativi ad inviti e partecipazioni per un matrimonio di una figlia di Salvo. Tra questi troviamo anche essi annotato il nome dell'Onorevole Lima e Susanna Lima ed è agli atti, invito partecipazione a un matrimonio.

VOCE FUORI MICROFONO

PULIZZOTTO A.:

Questo non risulta. Abbiamo rinvenuto noi 25 fogli manoscritti, scritti a mano, messi tutti insieme e relativi a partecipazioni ad un matrimonio dei Salvo.

P.M.:

Non era il matrimonio di Salvo Ignazio figlio di Nino e di Pareti Maria Rosaria?

PULIZZOTTO A.:

No, questo non... No.

PRESIDENTE:

Non c'è in questo elenco una specificazione?

PULIZZOTTO A.:

No, no.

PRESIDENTE:

Di che matrimonio si tratta.

PULIZZOTTO A.:

No, no. E' stato chiesto...

VOCE FUORI MICROFONO

PULIZZOTTO A.:

E' stato chiesto agli sposi e hanno detto, siccome l'hanno trovato nello studio di Nino Salvo e abitato da Ignazio Salvo, dice "No, questi sono appunti di mio padre"

PRESIDENTE:

E a quali sposi l'avete chiesto? E' stato chiesto agli sposi, quali sposi?

PULIZZOTTO A.:

E' stata fatta una perquisizione a Pareti Maria Rosaria e Salvo Ignazio i quali in via Ariosto 12... Nino Salvo era residente in via Ariosto 12 ed aveva anche uno studio. Nella scrivania del padre sono stati rinvenuti... quindi del de cuius, sono stati rinvenuti questi 25 fogli manoscritti. Abbiamo chiesto a Salvo Ignazio e Pareti Maria Rosaria di che cosa si tratta. "Sono appunti di mio padre relativi a partecipazioni ed inviti di un matrimonio nostro" ma non ha detto quale matrimonio, quindi un matrimonio dei Salvo. Nel luglio del '93 abbiamo acquisito in Roma presso la (incomprensibile) il registro delle misure di questa sartoria, perchè tra i frequentatori, tra gli avventori di questa sartoria sono risultati dal registro delle misure il signor Battista Virginio segretario dell'Onorevole Andreotti, i fratelli Wilfredo e Claudio Vitalone; Giuseppe Favuzza che è genero di Nino Salvo; Salvo Ignazio figlio; Cambria Giuseppe socio di...

PRESIDENTE:

Ignazio chi?

PULIZZOTTO A.:

Figlio, figlio di Nino; i due esattori di Salemi, Salvo Ignazio e Salvo Antonino.

P.M.:

Ha detto Cambria Giuseppe.

PULIZZOTTO A.:

Cambria Giuseppe.

P.M.:

Quel Giuseppe ricoverato all'ospedale Civico?

PULIZZOTTO A.:

Quel Giuseppe ricoverato all'ospedale e altri personaggi. Abbiamo assunto quindi le sommarie informazioni riferite da Litrico Angela, sorella del titolare della sartoria, il quale ha riferito altresì che l'Onorevole Andreotti era cliente di questa sartoria e che ricorda il particolare che i cugini Salvo sono stati clienti presentati dall'Onorevole Lima.

P.M.:

Questo Litrico ha parlato...

PULIZZOTTO A.:

Di questo Litrico ne ha parlato il collaboratore di giustizia Calderone Antonino, il quale riferisce che il padre di Litrico era un uomo d'onore della famiglia di Catania.

DIFESA:

Presidente mi scusi, io volevo sottolineare questo, i Litrico innanzi tutto sono nella nostra lista e quindi saranno sentiti. Anche per quanto riguarda Calderone sarà sentito, quindi la richiesta della difesa, per consentire che queste dichiarazioni vengano fatte nel contraddittorio e che gli ufficiali di Polizia Giudiziaria non anticipino in questo momento queste dichiarazioni.

PRESIDENTE:

Non anticipano le dichiarazioni che verranno a fare con riferimento a Calderone.

P.M.:

E' semplicemente per incardinare in questo momento un fatto, che Litrico si riferisce a Calderone, in modo che resti anche una memoria quando sentiremo Calderone, perchè Litrico.

PRESIDENTE:

Comunque per il futuro quindi, non anticipare queste dichiarazioni. Di dove sono originari; questi Litrico?

VOCE FUORI MICROFONO

P.M.:

Abbiamo depositato il verbale tra l'altro signor Presidente, del dibattimento Lima in cui si fa riferimento a questo fatto, quindi...

PULIZZOTTO A.:

E' nato a Catania, di Catania sono.

VOCE FUORI MICROFONO

PULIZZOTTO A.:

Abbiamo effettuato da ultimo una serie di accertamenti anche sulle imbarcazioni dei Salvo ed abbiamo accertato in particolare che Nino Salvo è stato proprietario della Haliciae della Fourstar II...

PRESIDENTE:

No, le deve sillabare perchè sennò il trascrittore non ne capirà niente. Le deve sillabare.

PULIZZOTTO A.:

Haliciae, inizia con una H di hotel. Successivamente la Fourstar; ancora la Fourstar II che poi si chiamerà Haliciae e infine Paxo. Il comandante unico di Nino salvo dal '68 al '90 ad esclusione dell'85 è stato Scardina Michele. Capitano...

PRESIDENTE:

Che sono queste qua, barche?

PULIZZOTTO A.:

Sì, barche di proprietà di Nino Salvo. Abbiamo assunto le sommarie informazioni riferite da Scardina Michele il quale ricorda di avere ospitato a bordo della barca di Nino Salvo, di avere ospitato l'Onorevole Lima a bordo tra il '74 e il '75 a bordo della barca con Nino Salvo e di essersi spinti fino a Scopello e fare in particolare Palermo - Scopello e Scopello - Palermo e ritorno.

DIFESA:

Scardina Michele è indicato sia nella lista del Pubblico Ministero che nella lista della difesa.

PRESIDENTE:

E lo può riferire però avvocato. Prego.

PULIZZOTTO A.:

Infine concludo dicendo che l'11 gennaio del '95 a seguito delle identificazioni della persona che era addetta all'autovettura blindata dei Salvo, che sarà l'autista dell'Onorevole Andreotti io ho assunto le sommarie informazioni riferite da Filippazzo Francesco, identificato e assolto. Filippazzo Francesco che riferisce di avere accompagnato più di una volta l'Onorevole Lima a casa dei salvo e viceversa di avere visto i Salvo presso la segreteria dell'Onorevole Lima, di avere accompagnato l'Onorevole Andreotti a bordo dell'autovettura blindata dei Salvo, di averla accompagnata in occasione delle nozze Merlino Maiolino, di averlo accompagnato in occasione del tour elettorale del giugno dell'81 all'Amaro Averna e Catania e ha dichiarato altresì di aver notato la presenza, quando l'Onorevole Andreotti andava a parlare in un posto, di aver notato la presenza altresì dei cugini Salvo che quando si avvicinavano lo salutavano stringendosi per mano.

PRESIDENTE:

No, non l'abbiamo capita quest'ultima parte.

PULIZZOTTO A.:

Allora, Filippazzo Francesco, assunto a sommarie informazioni ha dichiarato...

PRESIDENTE:

Quest'ultima parte deve chiarire.

PULIZZOTTO A.:

Sovente nei luoghi dove si svolgeva la campagna elettorale e l'Onorevole Andreotti parlava, era presente tra il pubblico i cugini Salvo e passando si stringevano la mano, si salutavano stringendosi la mano.

PRESIDENTE:

Con chi?

PULIZZOTTO A.:

L'Onorevole Andreotti e i cugini Salvo.

PRESIDENTE:

Questo sarebbe avvenuto quando?

PULIZZOTTO A.:

Nel corso di comizi elettorali... di campagna elettorale.

PRESIDENTE:

Dal punto di vista del tempo? Non lo sa dire il tempo, dico.

PULIZZOTTO A.:

Il tempo, il teste non parla specificatamente di un tempo, però potrebbe essere già anche l'81 nel corso... abbiamo accertato che o è sceso per un tour elettorale nell'81.

PRESIDENTE:

Comunque, continui.

PULIZZOTTO A.:

'79 e '81. E con questo punto io...

PRESIDENTE:

Così non deve parlare col Pubblico Ministero.

PULIZZOTTO A.:

(incomprensibile) Lima-Salvo-Andreotti io avrei concluso.

PRESIDENTE:

Va bene.

P.M.:

Andiamo al punto 79.

PRESIDENTE:

62 o 64?

P.M.:

79. Se Di Fresco Ernesto abbia mai posseduto o gestito sale cinematografiche e se abbia mai frequentato sale da gioco con particolare riferimento al circolo della stampa presso il teatro Massimo di Palermo.

PULIZZOTTO A.:

Allora, Di Fresco Ernesto è nato a Palermo il 28 gennaio del 1929. Da accertamenti... dalle indagini svolte è risultato essere stato per 25 anni amministratore unico della società Rodi Cinematografica S.r.l. che ha gestito il cinema Tiffany sito in viale Piemonte numero 32. Ci è stato altresì riferito dalla società italiana autori ed editori, dalla SIAE, che all'Onorevole Ernesto Di Fresco sono riconducibili per i motivi che esporrò, altre sale cinematografiche. In particolare attraverso la società Orange Rouge S.r.l. cui l'amministratore unico è Lima Antonina che è cognata del Di Fresco, si gestiscono il cinema Ariston, il cinema Embassy sala A, il cinema Embassy sala B. Attraverso la Aster S.r.l. il cui amministratore unico dal 20 giugno '89 è sempre Lima Antonina, si gestisce il cinema Rivoli e il cinema Rouge et Noir. Attraverso la società Igiea Lido i cui amministratori che si sono succeduti nel tempo sono Di Fresco Patrizia, Di Fresco Amedeo e Bagato (incomprensibile) rispettivamente figlia, zio ed impiegato del Di Fresco, si

gestisce la sala cinematografica cinema Igiea Lido di Palermo. Per quanto concerne invece la frequentazione di tavoli da gioco, con (incomprensibile) della stampa, dalla consultazione degli atti giacenti in archivio presso il comando nucleo regionale della polizia tributaria Guardia di Finanza di Palermo risulta che l'Onorevole Ernesto Di Fresco ha frequentato sia il casinò di Campione d'Italia che quello di Saint Vincent. In particolare al casinò di Campione d'Italia una segnalazione del 27 febbraio dell'84, risulta avere anche una scopertura, un fido per le perdite da gioco, pari a 20 mila, 30 mila franchi svizzeri, circa 37 milioni oggi. Risulta altresì segnalata all'ufficio imposte, all'ufficio distrettuale delle imposte dirette in quanto nel 1977-78 a fronte di un reddito di circa 45 milioni dichiarato, ha emesso assegno per 215 milioni. Limitatamente invece alla frequentazione del circolo della stampa ho assunto le sommarie informazioni riferite da Di Napoli Natale che è stato Presidente per qualche tempo di questo circolo, nato a Sant'Agata di Militello l'1/5/21 il quale mi ha dichiarato che ricorda tra i frequentatori del circolo della stampa l'Onorevole Ernesto Di Fresco e ho assunto altresì...

PRESIDENTE:

E' stato mai Onorevole?

PULIZZOTTO A.:

No, dottor Di Fresco, è stato consigliere alla Provincia, mi scusi.

PRESIDENTE:

Prego.

PULIZZOTTO A.:

E altresì ho assunto le sommarie informazioni anche da Barresi Gaetano nato a Terrasini il 12/9/43 il quale ricorda tra i frequentatori del circolo della stampa Ernesto Di Fresco.

VOCI FUORI MICROFONO

PRESIDENTE:

Prego.

P.M.:

Punto 26: ogni eventuale rapporto o contatto tra i cugini Salvo, Bontade Stefano e Badalamenti Gaetano. Qual'è stato l'esito delle indagini.

PULIZZOTTO A.:

Durante la fase istruttoria del primo maxi processo, Nino salvo è stato più volte interrogato dal dott. Falcone e dal dotto. Borsellino e dalla lettura di questi atti risulta palesemente... è lo stesso Nino Salvo che dichiara, in particolare nell'interrogatorio del 19 aprile '84: "Ho conosciuto Stefano Bontade personalmente, perchè quest'ultimo venendo in esattoria aveva avuto modo di incontrarsi con me" In una circostanza gli presentò anche Michele Greco, in quanto era in sua compagnia. In un successivo interrogatorio del 17 novembre dell'84 sempre Nino Salvo dichiara di essersi rivolto a Stefano Bontade in occasione del sequestro del suocero Luigi Corleo, gli fece da intermediario. Ciò valse a ridurre la somma del riscatto che passò da 5 miliardi a 2 miliardi e mezzo e consegnò personalmente presso il suo studio detta cifra a Stefano Bontade. Questo è Nino Salvo che parla.

PRESIDENTE:

Sì, mi pare che li abbiamo questi. Questi interrogatori non li abbiamo?

P.M.:

Sono stati acquisiti proprio a seguito di queste indagini di cui sta riferendo.

PULIZZOTTO A.:

Quindi per quanto... appunto, relativo a rapporti di conoscenza o contatto tra gli esattori e Stefano Bontade è lo stesso Nino Salvo che ammette di aver conosciuto, addirittura una volta ritornando dall'Hotel Zagarella si fermò ad un distributore di benzina e incontra occasionalmente Stefano Bontade e va anche a casa di Stefano Bontade. Sempre questo è Nino Salvo che dichiarerà tale circostanza, mentre per quanto concerne Salvo Ignazio egli ammette di essere a conoscenza che la villa di Casteldaccia che nell'80 serviva ad ospitare Buscetta, egli è a conoscenza che detta villa era stata chiesta al cugino da Stefano Bontade.

Questo è Salvo Ignazio. E dichiarerà: "Per quanto concerne i rapporti di conoscenza con Badalamenti Gaetano..." leggo perchè dà il senso proprio della risposta, il Giudice Grasso domanda: "Senta, lei Badalamenti Gaetano l'ha mai conosciuto?" e Salvo Ignazio dice: "No, non l'ho mai conosciuto" il Giudice Grasso gli dice: "Ma c'è una richiesta di fido presentata dai coniugi Badalamenti Fara a D'Anna Girolamo dove risulta lei quale garante di questo fido" Quindi lui nega ma difatti vi è un documento dove lui risulta fideiussore di un prestito a Badalamenti, dei parenti di Badalamenti. Da ultimo, dalla sentenza della prima Corte di Assise del 16 dicembre dell'87 si legge che un fratello di Badalamenti Gaetano e un nipote erano impiegati alla Satris o a società da loro controllate. Questo per quanto concerne i rapporti di conoscenza o contatto tra i cugini Salvo, Bontade e Badalamenti.

P.M.:

Con riferimento a quest'ultima sua dichiarazione ricorda per caso se il nipote si chiamasse Silvio Badalamenti?

PULIZZOTTO A.:

Quello ucciso, Silvio Badalamenti.

P.M.:

Lo ricorda quindi?

VOCE FUORI MICROFONO

P.M.:

Se il nipote si chiamasse Silvio.

PULIZZOTTO A.:

Sì, dovrebbe essere Silvio.

P.M.:

E ricorda se Silvio è ancora vivo o se per caso è stato ucciso?

PULIZZOTTO A.:

Un nipote poi ucciso. E' stato ucciso.

P.M.:

Quindi?

PULIZZOTTO A.:

Era un impiegato della Satris e a società a loro controllate.

PRESIDENTE:

Si chiamava Silvio?

PULIZZOTTO A.:

Dovrei andarlo a cercare.

P.M.:

Comunque lo rileviamo dalla sentenza del maxi, era soltanto perchè ne aveva fatto menzione.

PRESIDENTE:

Allora altre domande Pubblico Ministero?

P.M.:

Punto numero 14, ogni notizia reperibile sui rapporti o contatti di qualsiasi tipo dopo il 1980 tra Salvo Ignazio, Riina Salvatore e altri esponenti di Cosa Nostra.

PULIZZOTTO A.:

Da indagini effettuate dalla Squadra Mobile e poi sfociate nella proposta della misura di prevenzione della Questura di Palermo a carico di Salvo Ignazio del 12 maggio dell'84 si citano i seguenti accertamenti: la sera dell'8 agosto del 1982 in Santa Flavia viene effettuato un fermo, un controllo di un autovettura, una Volkswagen Golf targata Palermo 609585 condotta da Mineo Gioacchino nato a Bagheria il 30/7/52 e altresì a bordo si trova Scaduto Giovanni di

Salvatore, nato a Palermo il 29/3/48 e Gargano Antonino nato a Bagheria il 16/10/39. Tutti mafiosi appartenenti alla famiglia di Bagheria. In particolare Mineo Gioacchino è attualmente imputato al maxi quater mentre Scaduto Giovanni è stato di recente condannato all'ergastolo quale esecutore materiale dell'omicidio di Ignazio Salvo. Addosso allo Scaduto viene rinvenuta una agendina telefonica dove sono annotate le utenze sia di Antonino che di Ignazio Salvo. Due mesi dopo, il 18 ottobre del 1982, la Squadra Mobile effettua una perquisizione a casa del latitante Michele Greco, anche qui dalle agende rinvenute trovano sia il numero di telefono di Nino Salvo che di Ignazio Salvo, in particolare sia l'ufficio, 537755 che l'abitazione 528945 risultata intestata a Esattoria comunale via del Parlamento 32 e Salvo Ignazio Piazza Vittorio Emanuele palazzo Catania. Sempre con riferimento a tale circostanza viene a riferire dell'utilizzo di una Mercedes 500 di proprietà di Salvo Antonino, per le riprese di un film della società S.r.l. GC Corporation, facente capo a Greco Giuseppe figlio di Michele Greco. Il film era "Crema cioccolato e paprika" e venne usata l'autovettura di Salvo Antonino per alcune riprese. Da ultimo il primo dicembre del 1983 nel corso di un controllo di polizia viene fermato sempre dalla Squadra Mobile a bordo di una Mercedes 380 targata Trapani 225479, Palermo Vincenzo Giovanni, nato a Salemi il 24/6/52 noto all'ufficio per essere stato denunciato in stato di arresto nel marzo dell'83 per favoreggiamento personale nella vicenda giudiziaria scaturita nell'operazione di polizia che portò al sequestro di 16 chili e mezzo di eroina che era nascosta nell'autovettura condotta da Santoro Guido. Anche qui addosso allo Scaduto furono rinvenuti annotati i numeri telefonici e indirizzi dei Salvo. Da ultimo ricordiamo che in data 12 novembre dell'84 Salvo Ignazio viene arrestato per i delitti di associazione per delinquere e associazione mafiosa, nonché per il delitto di favoreggiamento personale nei confronti di Tommaso Buscetta e ricordiamo che anche successivamente nelle deposizioni del 20 giugno dell'86 al maxi dichiarerà in merito alla garanzia di quel prestito per i coniugi Fanna e Badalamenti Fara, D'Anna Girolamo. Tutti elementi successivi al 1980.

AVV. BONGIORNO:

Dottoressa Giulia Bongiorno. Presidente visto che il teste ha riferito le dichiarazioni di Scardina, dobbiamo fare anche noi la domanda. Michele Scardina comandante della Haliciae, cioè è un'imbarcazione da diporto, ha mai dichiarato che l'Onorevole Andreotti è salito a bordo?

PULIZZOTTO A.:

Scusi devo consultare l'atto. "Ricorda di avere visto a bordo l'Onorevole Andreotti?" "No, lo escludo con certezza"

AVV. BONGIORNO:

Grazie. Lei ha fatto riferimento nel corso dell'esame all'utilizzazione di auto blindate della Satris.

PULIZZOTTO A.:

Sì.

AVV. BONGIORNO:

Io vorrei sapere se avete svolto indagini per accertare a quali persone sono state prestate e qual'era il meccanismo con il quale venivano prestate e su richiesta di chi venivano prestate. Se c'era una richiesta diretta della persona. Cioè, come venivano prestate queste auto blindate? Avete svolto indagini innanzi tutto sul punto o no?

PULIZZOTTO A.:

Lo stesso Filippazzo Francesco, l'autista dell'Onorevole Lima ci ha dichiarato come funzionava il meccanismo.

PRESIDENTE:

E cioè?

PULIZZOTTO A.:

Ricordava... ha dichiarato che lo chiamava l'Onorevole Lima e gli diceva "Vai all'Esattoria che ho parlato con Nino, vai a prendere la macchina blindata che serve per l'Onorevole Andreotti"

AVV. BONGIORNO:

E risulta dalle dichiarazioni di Salvo Ignazio e volevo sapere se sul punto avevate fatto proprio indagini che talvolta era la Questura o l'Arma dei carabinieri a richiedere questo prestito perchè erano macchine speciali. Avete fatto indagini o no sul punto?

PULIZZOTTO A.:

No.

AVV. BONGIORNO:

Ho capito.

PULIZZOTTO A.:

Cioè a me non risulta.

AVV. BONGIORNO:

"A me non risulta" perchè avete fatto indagini ed hanno avuto un esito negativo o perchè non avete fatto indagini?

PULIZZOTTO A.:

Accertamenti in merito se l'autovettura venisse richiesta dalla Prefettura io personalmente non ne ho fatto, non ricordo.

AVV. BONGIORNO:

C'è qualche ufficiale di Polizia Giudiziaria che lei mi sa indicare che ha fatto accertamenti di questo genere?

PULIZZOTTO A.:

Non lo so.

AVV. BONGIORNO:

A proposito della perquisizione e del successivo sequestro di questa agendina 1984 nella quale risulta annotato il numero di Lima, vari numeri di Lima, lei ha detto che risulta annotato il numero della Presidenza del Consiglio.

PULIZZOTTO A.:

Sì.

AVV. BONGIORNO:

Sa chi era alla Presidenza del Consiglio nel 1984?

PULIZZOTTO A.:

Glielo dico subito, ricordiamo che ho detto che il momento del sequestro è il 12 novembre del...

AVV. BONGIORNO:

E l'agenda a che hanno si riferiva?

PULIZZOTTO A.:

Quando io faccio una agenda è riferita agli anni precedenti al 1984.

PRESIDENTE:

Ma che agenda era?

PULIZZOTTO A.:

Un agenda telefonica.

AVV. BONGIORNO:

Una rubrica.

PRESIDENTE:

Non si è capito, perchè l'agenda è riferibile a un anno.

PULIZZOTTO A.:

No, è una rubrica.

PRESIDENTE:

Era una rubrica telefonica.

PULIZZOTTO A.:

Sì.

PRESIDENTE:

Chiariamo questo.

PULIZZOTTO A.:

Di questa grandezza.

PRESIDENTE:

Va bene, era una rubrica telefonica.

PULIZZOTTO A.:

Grande così.

PRESIDENTE:

Va bene, e allora vuole ripetere la domanda?

PULIZZOTTO A.:

Nell'84 Presidente del Consiglio ecco, dal 4/8/83 al 31/7/85 Craxi, primo governo Craxi.

AVV. BONGIORNO:

Craxi, ho capito. Un'altra cosa, su questa agenda immagino che avrete verificato un pò tutte le pagine, alla lettera A erano annotati il numero dell'abitazione del Senatore Andreotti?

PULIZZOTTO A.:

Non risulta.

AVV. BONGIORNO:

Alla lettera G qualche cosa con scritto Giulio?

PULIZZOTTO A.:

Non risulta, ma risulta alla lettera P come Presidente...

VOCI SOVRAPPOSTE

PRESIDENTE:

Prego.

AVV. BONGIORNO:

Avete delegato delle indagini ho visto negli atti, a sua firma, alla Regione Carabinieri Sicilia gruppo Palermo I e avete chiesto tutti i dati di P.G. ed informativi dai quali risultano rapporti tra Lima, Salvo e Andreotti. E' il punto 33.

PULIZZOTTO A.:

Un attimo. Sì.

PRESIDENTE:

La domanda qual'è?

AVV. BONGIORNO:

Sì, sto facendogli trovare il punto perchè altrimenti... Volevo sapere l'esito degli accertamenti se sono stati fatti tramite il gruppo I dei carabinieri su tutti i dati di PG dai quali risulterebbero rapporti tra Salvo, Andreotti e Lima, perchè hanno loro delegato queste indagini.

PULIZZOTTO A.:

Sì, testualmente: "Nessuna notizia si è rilevata in merito dalla consultazione degli atti, scrivono i carabinieri" Sì, nessuna notizia.

AVV. BONGIORNO:

E analoghe indagini li ha svolte la polizia tributaria della Guardia di Finanza e se mi dice l'esito.

PULIZZOTTO A.:

Anche la Guardia di Finanza: "Dall'esame della documentazione esistente agli atti di questo comando non è emerso alcun rapporto fra i soggetti di cui al succitato punto delega"

AVV. BONGIORNO:

Ho capito, poi per quanto riguarda il punto 25.

PULIZZOTTO A.:

Sì.

AVV. BONGIORNO:

Punto 25, volevo sapere questo: sono stati accertati aiuti diretti dei Salvo a Lima in occasione di campagne elettorali?

PULIZZOTTO A.:

Aiuti diretti in occasione di campagne elettorali? No.

AVV. BONGIORNO:

No.

PULIZZOTTO A.:

Però leggendo così alcune dichiarazioni rese da Nino Salvo nel corso... rese al dottor Falcone lui dichiara... mi scusi... di aver sovvenzionato durante il corso delle campagne elettorali, lui dichiara di aver sovvenzionato tutti i partiti indistintamente alle campagne elettorali.

AVV. BONGIORNO:

Sì, tra l'altro sono acquisite. Volevo sapere se voi avete accertato questo tipo di diretto interessamento.

PULIZZOTTO A.:

Per me può essere anche l'utilizzo dell'Hotel Zagarella.

AVV. BONGIORNO:

No, "per me può essere" no, c'è una nota a sua firma.

PULIZZOTTO A.:

No, direttamente, no.

AVV. BONGIORNO:

Direttamente no, perfetto.

PULIZZOTTO A.:

C'è l'utilizzo dell'Hotel Zagarella per il buffet elettorale del 7 giugno del '79 come luogo dei Salvo, di proprietà della famiglia Salvo.

AVV. BONGIORNO:

Allora c'è una nota a sua firma in cui c'è scritto che in modo indiretto non sono stati riscontrati questi tipi di rapporto, lo vuole confermare?

PULIZZOTTO A.:

Punto 25?

PRESIDENTE:

Dica la pagina e faccia la domanda, perchè noi non l'abbiamo queste cose.

P.M.:

Sì Presidente ma viene citato un documento scritto, per capirlo io, in base a quale nota?

AVV. BONGIORNO:

L'articolo 499 comma quinto mi autorizza a fare consultare in aiuto alla memoria alla persona che...

P.M.:

E' stato già autorizzato.

AVV. BONGIORNO:

E' stato autorizzato. Siccome c'è un punto 25 in cui c'è scritto testualmente: "Scheda numero 9 Galassia seconda delega. questo ufficio ha riferito... etc."

P.M.:

Sì, io ce l'ho perfettamente chiaro, non capisco il tipo di utilizzazione "vuole confermare" o "non vuole confermare" Lei può fare delle domande a fronte delle quali... Come il Presidente l'ha invitata a fare.

PRESIDENTE:

Pubblico Ministero, ho chiesto di fare la domanda.

P.M.:

Presidente, siccome si stava invitando il teste a consultare una qualche cosa il Pubblico Ministero faceva rilevare che la controparte può soltanto porre una domanda al teste, che è stata ammessa.

PRESIDENTE:

Ma era per favorire il teste per fargli trovare il...

P.M.:

E' stato fatto e poi ha aggiunto: "Vuole confermare quello che lei ha scritto" Credo che la domanda in questi termini...

AVV. BONGIORNO:

Vuole consultare la nota a sua firma e dire se a lei risulta che in modo diretto non sono stati riscontrati appoggi diretti dei Salvo a Lima in occasione di campagne elettorali?

P.M.:

C'è opposizione alla domanda formulata in questa maniera signor Presidente, può soltanto porre la domanda ma non dire: "Vuole confermare ciò che lei ha scritto"

AVV. BONGIORNO:

Non è...

PRESIDENTE:

Non è una conferma, non ha richiesto una conferma.

P.M.:

E infatti c'è opposizione alla domanda così come formulata.

PRESIDENTE:

La domanda è ammessa perchè in questa fase può fare anche delle domande suggestive la difesa. Prego.

P.M.:

Signor Presidente questa non è una domanda suggestiva, è una domanda inammissibile.

PRESIDENTE:

Secondo lei Pubblico Ministero.

P.M.:

Certo Presidente.

PRESIDENTE:

Pero il Presidente l'ha già ammessa, Pubblico Ministero. Prego risponda.

PULIZZOTTO A.:

Il punto 25 specifico relativo ad appoggi elettorali o partecipazioni a manifestazioni politico-elettorali, scrivo: "Nell'interrogatorio del 5 dicembre Salvo Antonino dichiara di avere assunto Lima Marcella all'Esattoria, dichiara..."

PRESIDENTE:

Vuole ripetere la domanda?

PULIZZOTTO A.:

"...di avere affidato autovetture blindate all'Onorevole Lima"

PRESIDENTE:

La domanda la vuole ripetere per cortesia?

AVV. BONGIORNO:

La domanda è la seguente: se avete accertato aiuti diretti dei Salvo a Lima in occasione di campagne elettorali.

PRESIDENTE:

Questo è.

PULIZZOTTO A.:

Aiuti diretti vuol dire compensi, così, materiali (incomprensibile) no.

PRESIDENTE:

Che vuole dire?

PULIZZOTTO A.:

Intendo dire di sovvenzioni in denaro, no, non ne abbiamo accertato.

AVV. BONGIORNO:

Perfetto ho finito.

PRESIDENTE:

Domande nuove da parte del Pubblico Ministero?

P.M.:

Sì. A proposito di quella domanda precedente in relazione al punto 13 notizie reperibili sui rapporti o contatti di qualsiasi tipo tra Lima e i cugini Salvo Antonino e Ignazio, la difesa ha fatto rilevare che i carabinieri e la Guardia di Finanza avevano riferito che niente risultava agli atti. Se abbiamo ben capito non risultava agli atti dei carabinieri che Lima aveva partecipato ai matrimoni Salvo, che la macchina blindata dei Salvo era stata data a Lima, che frequentavano lo stesso sarto, etc. etc. Ora la domanda è questa, non risulta niente agli atti perchè questi fatti in se a quegli atti non potevano risultare in quanto non avevano un'autonoma rilevanza penale? Cioè cosa deve risultare agli atti di un organo di polizia, un processo, un procedimento giudiziario?

PRESIDENTE:

No, giudizi non ne può chiedere al teste.

P.M.:

Per capire, agli atti di questi organi, i carabinieri e la finanza, che cosa risulta in genere?

PULIZZOTTO A.:

Non risulta nulla come abbiamo visto.

P.M.:

Dico, risultano fatti che hanno una rilevanza criminale o anche fatti che non hanno in quel momento una rilevanza criminale? La partecipazione a un matrimonio cos'è un fatto che deve risultare agli atti dei carabinieri?

PULIZZOTTO A.:

Non deve risultare.

PRESIDENTE:

Ha il testo della nota lei Pubblico Ministero? La chiediamo a lui di interpretare la nota?

AVV. BONGIORNO:

Io ho chiesto i dati di PG.

P.M.:

Il punto era: ogni notizia riferibile sui rapporti o contatti di qualsiasi tipo fra Lima e i Salvo, notizia di... Ora la difesa ha fatto rilevare al teste che i Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno riferito se non ho capito male che ai loro atti non risultavano notizie.

PRESIDENTE:

Sì.

P.M.:

Il punto che vogliamo chiarire è: non risultavano notizie in quanto non si trattava di fatti aventi una rilevanza penale?

PRESIDENTE:

Faccia la domanda.

P.M.:

E questa è la domanda.

PULIZZOTTO A.:

Non risultano notizie perchè i fatti non hanno rilevanza penale.

PRESIDENTE:

Vediamo questa nota che è arrivata, ce le legge?

PULIZZOTTO A.:

"Nessuna notizia si è rilevata in merito dalla consultazione degli atti"

PRESIDENTE:

Questa di chi è?

PULIZZOTTO A.:

Dei Carabinieri.

PRESIDENTE:

Dei Carabinieri. In che data è? Completa, la dica completa.

PULIZZOTTO A.:

E allora con nota del 10 settembre 1993 la Regione Carabinieri Sicilia gruppo Palermo I in merito al quesito rispondono che nessuna notizie si è rilevata in merito alla consultazione degli atti. Anche la Guardia di Finanza con nota del 18 agosto del '93 non rileva nessuna (incomprensibile) agli atti.

PRESIDENTE:

A firma di chi sono? Ecco, ce lo dica, chissà così eventualmente sentiremo questi...

PULIZZOTTO A.:

La nota dei Carabinieri è firmata dal brigadiere Giordano Gennaro.

PRESIDENTE:

E la nota della Finanza?

PULIZZOTTO A.:

Dal comandante del Nucleo Regionale p.t. Arcangelo Saulle.

PRESIDENTE:

Arcangelo?

PULIZZOTTO A.:

Saulle.

PRESIDENTE:

Va bene.

VOCE FUORI MICROFONO

PRESIDENTE:

E allora, altre domande? Può andare. E allora a questo punto il Presidente rinvia all'udienza di domani 23 maggio 1996 e saranno sentiti chi, Pubblico Ministero? I testi che erano indicati? Cioè Bosco...

P.M.:

Bosco Salvatore, Calì Giovanni, Domenico Farinacci, Maurizio Ianni, Lorenzo Giacomini.

PRESIDENTE:

L'udienza è tolta